

45° CAPITOLO GENERALE DEI PASSIONISTI

ROMA, SS.Giovanni e Paolo

1-22 OTTOBRE 2006



“Pace a voi!”

RELAZIONE SULLO STATO DELLA CONGREGAZIONE

**del Superiore Generale
P. OTTAVIANO D’EGIDIO**

Segreteria Generale

Saluto ed introduzione

1. Carissimi Fratelli e Sorelle della Congregazione e della Famiglia passionista,

“Pace a voi!”. È il saluto di Gesù risorto ai discepoli nella prima apparizione dopo le delusioni della settimana di Passione culminata nel Venerdì Santo con la sua morte e confermata dal silenzio vuoto e privo di promesse del Sabato Santo.

“«Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo;...»” (Gv 20, 19-22). Rivolga Gesù, anche a noi, religiosi della Congregazione e alla Famiglia Passionista riuniti in preghiera per il Capitolo, il saluto che diventa dono: *“Pace a voi!”*. Ci mostri le mani ed il costato, segni della sua Passione, non per la nostra incredulità come Tommaso, ma per contemplarle e annunziare un amore così grande e per confermare che Gesù, il Crocifisso figlio di Maria, sì!, Gesù di Nazareth, “il figlio del carpentiere” è veramente risorto e noi siamo parte con lui, oltre che della sua Passione anche della sua Resurrezione.

Aliti su di noi e rinnovi il dono della Spirito Santo; ci apra la mente e il cuore, perché non rimaniamo come i discepoli, *“con le porte chiuse... per timore”* in questa occasione di grazia e di vita che è il Capitolo Generale. *“«Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi»”* (Gv20, 21). È la missione! È l'invio continuamente rinnovato alla Chiesa e a noi. E la pace che è premessa all'invio, si allarghi al mondo anche se sembra incapace di riceverla. In effetti ci stiamo preparando alla celebrazione del Capitolo Generale che si svolgerà in Roma nell'ormai prossimo ottobre in una situazione mondiale di grandi conflitti, con guerre, terrorismo, morti e timore di morte. Le nazioni e i poteri umani che le governano spesso appaiono impotenti e come fermi nella ricerca di strategie che possano dare soluzioni ai conflitti che loro stessi, direttamente o indirettamente, hanno generato. Se non si danno principi e valori diversi alla convivenza umana le soluzioni previste, fondate su equilibri di forza e su accordi politici, saranno transitorie e inefficaci.

Il mondo si salverà con il recupero dei valori e dei principi etici. E noi abbiamo fiducia che questo accada, nonostante le attuali gravi difficoltà, perché il Crocifisso-Risorto, che è la massima espressione dei valori, ha vinto definitivamente la morte. È nostra missione annunziarlo.

2. La nostra vocazione nel mondo

Ci si domanda sempre più spesso se le strutture di pensiero e di etica sulle quali poggia il mondo contemporaneo servano a farlo crescere oppure se non ne favoriscono la rivalità, le divisioni, l'incomunicabilità e se non ne mettano addirittura a rischio la sopravvivenza. Si è convinti ormai che c'è bisogno di dare comportamenti differenti alla convivenza umana, quali il rispetto delle diversità, la giustizia, la ricerca della pace, la solidarietà e soprattutto la compassione e la carità che la mentalità dominante invece disprezza ed emargina..

Si comprende sempre più che se non si esce dall'individualismo, dal protagonismo ad ogni costo, dalla ricerca del potere e dalle rivalità non c'è speranza di pace. La pace esige soprattutto che si eliminino le cause della discordia. Essa non è prodotta dall'equilibrio di forze contrastanti che si annullano a vicenda, questa è una illusione, ricordiamo in questo momento Israele e gli Hezbollah nel Libano, ma è frutto dell'amore e della comprensione.

Si richiede allora una conversione, un cambio di mentalità a tutti i livelli. E si comprende come la Passione e la Croce, che esprimono un amore che non teme la rinuncia e il sacrificio, sono più che mai necessari per la sopravvivenza e la crescita dell'umanità. Ora che le ferite alla creazione e alla natura sembra che camminino di pari passo con la violenza dei rapporti tra i popoli e tra le re-

ligioni e le culture, riusciamo a comprendere meglio la profonda verità di quanto scriveva San Paolo della Croce: *"La causa dei mali del nostro tempo è la dimenticanza della Passione di Gesù"*.

Per tutto quello che significa il mistero d'amore della Passione di Gesù come dono del Padre, questa di San Paolo della Croce non è una pia riflessione o semplice intuizione mistica. Se la cultura del mondo avesse "memoria" della Passione di Gesù e dei valori essenziali che ne sono parte camminerebbe per altri sentieri. Questo può sembrare una utopia, ma la Resurrezione di Gesù e il profondo e misterioso rapporto di vita che essa ha con l'umanità e con la creazione ci rassicura che è nei piani di Dio un mondo nuovo. Infatti quando sarà l'amore a guidare i suoi passi e le sue scelte sarà certamente un mondo diverso. È qui che noi dobbiamo inserirci, questo è il nostro spazio, la nostra area di competenza con la testimonianza e l'evangelizzazione. È nostro compito per la vocazione ricevuta e l'appartenenza alla Congregazione non *"rendere vana la croce di Cristo"* (1Cor, 1,17) e la sua Resurrezione.

Si tratta di passare dalla teoria alla pratica, passare dalla *"proclamazione dell'unico mistero di salvezza"*. (Cost. 65) a *"prendere parte alle tribolazioni degli uomini, specialmente dei poveri e degli abbandonati"* (Cost. 3). In loro il Crocifisso prende nome concreto e reclama la nostra parte nella sua Passione. In questi giorni mi è arrivata una lettera di un religioso anziano da oltre 60 anni missionario in Africa. Scrive, in riferimento al documento della Commissione della ristrutturazione "Caratteristiche del Carisma passionista", che l'attenzione ai "crocifissi" di questo mondo deve nascere dalla contemplazione e dall'annuncio del "Grande Crocifisso" che è venuto "perché abbiano la vita in abbondanza", soprattutto divina. Invita a non correre il rischio di dimenticarlo e cita Blaise Pascal: "Gesù è in agonia fino alla fine del mondo". Noi vogliamo rassicurarlo che non lo dimenticheremo.

Infatti sulla croce si comprende la solidarietà che esiste fra il Crocifisso e i crocifissi, che formano un unico mistero di salvezza *"non solo come evento storico del passato, ma come realtà presente nella vita degli uomini che 'sono crocifissi oggi' dall'ingiustizia, dalla mancanza del senso profondo dell'esistenza umana e dalla fame di pace"* come ci ricordano le nostre Costituzioni. (Cost. 65). Il Signore ci fa comprendere sempre meglio come l'amore verso il Crocifisso passa per l'amore verso i crocifissi di questo mondo. Ed è possibile allora leggere, con S. Paolo della Croce, *"il nome di Gesù scritto sulla fronte dei poveri"*.

La Croce di Gesù è legata ormai indissolubilmente alla croce degli uomini e noi passionisti per vocazione non possiamo dimenticarlo. Il Calvario dell'uomo è ancora il Calvario di Dio ed è la frontiera estrema nella quale il passionista deve essere presente per vocazione.

È urgente mostrare apertamente a questa società, che pensa di autosalvarsi, tutto il dolore che grava sull'umanità. E allora sentiremo il dolore di Dio con il dolore dell'umanità e la sua solidarietà.

Dalla Croce nasce una nuova comprensione della realtà e del mondo ed è nostro compito annunziarlo "nella luce" e "predicarlo sui tetti" (Mt.10,27) ed essendo come candelabri *"sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa."* (Mt.5,15).

3. Capitolo Generale del 2000

"Passione di Gesù passione per la vita" che è stato il lemma e poi anche titolo del Documento del Capitolo Generale ultimo celebrato a Itaici in Brasile nel 2000, è stato germe vitale per il Capitolo stesso e per i sei anni che ci hanno condotto all'attuale Capitolo che nasce dalle sue radici. Ancora, in continuità con esso, vogliamo pregare, meditare, riflettere, dialogare ed operare scelte.

"Passione di Gesù Cristo, passione per la vita", ci apparve allora e ci appare ancora oggi non solo attuale, ma profetico. Nella presentazione del Documento del Capitolo sottolineai che numerosi erano i segni di vita presenti nel mondo, e lo sono anche oggi, nonostante le molte ombre che li nascondono ai nostri occhi. E quindi è compito per noi essere modelli positivi e coerenti ca-

pacì di infondere fiducia e speranza. Nasce infatti dalla Passione di Gesù la vittoria sulla morte, la vita, con tutto quello che comporta di dono e di significato. La morte e la resurrezione del Figlio di Dio fatto uomo, la sua stessa incarnazione, raggiungono la povertà più estrema dell'uomo, il suo peccato, la morte stessa e li trasforma in vita.

Nella Lettera di convocazione del Capitolo Generale del 2000, "*Gesù, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo, era verso mezzogiorno*" (Gv. 4,6), P. Josè Orbezo, allora Superiore Generale, scriveva: "*Dall'ultimo Capitolo Generale siamo in cammino come Congregazione e, mentre guardiamo con speranza il futuro, ci siamo fermati al pozzo di Giacobbe. È questo un luogo adatto per fare la valutazione del cammino che stiamo facendo e per ascoltare la parola di Gesù. Gesù si siede al pozzo, che per la Bibbia è il luogo privilegiato di incontro, di conflitto e di riconciliazione e pertanto di vecchi ricordi (Cfr Gn 21, 22-34; 24,10.27; 26.12,25; Es 2,16-22). Vicino al pozzo le persone partecipavano, salutavano e progettavano la loro vita*". Intorno al pozzo, che fu anche costante riferimento dei momenti liturgici, noi riflettemmo e progettammo la nostra vita di Congregazione. Attingemmo acqua fresca dal pozzo profondo dell'incontro tra Gesù e la Samaritana e rafforzati riprendemmo il cammino per i sei anni che ci hanno condotto all'attuale Capitolo.

Il nostro cammino

4. Il cammino percorso

Tappe e momenti importanti di questo cammino sono stati i Capitoli provinciali e le visite alle Province e alle comunità, i Congressi, le Assemblee, gli incontri del Consiglio Generale con le varie Conferenze della Congregazione, i momenti di particolare Solidarietà (Terremoto in El Salvador, Tsunami in Indonesia), il lavoro delle varie Commissioni, ma specialmente i due Sinodi Generali del 2002 e del 2004, celebrati rispettivamente in Corea, a Kwangju sulla Formazione, e a Roma ai SS. Giovanni e Paolo, sulla Ristrutturazione della Congregazione.

Occasioni di riflessione e preghiera sono state anche le celebrazioni centenarie o giubilari delle varie Province o realtà della Congregazione, le ricorrenze giubilari dei religiosi, le visite alle comunità e gli incontri personali con i religiosi e i laici della Famiglia passionista. Un religioso mi ha ricordato che non dobbiamo ascoltare o accorgerci *“dell’altro”* soltanto in occasioni particolari e straordinarie o quando esistono problemi o difficoltà, ma anche ascoltarci nella normalità di tutti i giorni, nella vita quotidiana con semplicità e fraternità.

Gesù nel Vangelo, in tutto il suo ministero, ci invita ad avere grande attenzione, rispetto e amore per le persone. Ci ha insegnato che non ci può essere autentica relazione con Dio se non c’è umanità tra di noi.

Esemplare la capacità di ascolto di Gesù. Quando si rivolgeva ad una persona, non esisteva in quel momento cosa più importante di lei e dei suoi problemi.

Anche appeso alla Croce non sta chiuso nelle sue sofferenze, né lontano nel suo dolore. Anche in quel momento dimentica se stesso e *“vede”* l’altro e lo apre alla speranza e alla certezza che conforta: *“Oggi sarai con me in paradiso”*. (Lc. 23,43) Questa sensibilità e attenzione di Gesù alla persona è esemplare e deve essere guida specialmente per i Superiori, sia Provinciali che Locali, ma lo è per tutti noi, religiosi e laici, perché incrementiamo l’accoglienza reciproca, la stima, il perdono e l’attenzione all’altro compresa la partecipazione alle sue piccole gioie.

5. Sinodo Generale del 2002 -La formazione-

Il tema della Formazione, trattato al Sinodo in Corea, è stato molto sentito e condiviso. È stato considerato un’urgenza inderogabile: *“Il futuro della vita consacrata dipende dalla capacità dinamica che avranno gli Istituti nella formazione”* (VC).

5.1 Il tema della Formazione è complesso

- a. Complesso perché è l’incontro e lo snodo di molte problematiche. Al Sinodo abbiamo parlato di condivisione del carisma coi laici, di Ristrutturazione della Congregazione e del Governo, delle situazioni di povertà che ci interpellano, di comunicazione in ordine all’animazione e alla solidarietà, di nuove iniziative per il carisma: tutte confluiscono e si intrecciano con il discorso formativo.
- b. Complesso perché diversificato nelle diverse aree geografiche e culturali. Abbiamo ascoltato diverse attese e speranze da parte di tutti, ma abbiamo anche notato la diversificazione di queste attese secondo il momento storico e la realtà geografica, sociale ed ecclesiale che le varie parti della Congregazione stanno vivendo. Rispettiamo queste diversità e ne accettiamo la complessità ritenendole una ricchezza che ci educa.

5.2 Punti fermi

Sono emersi con chiarezza i seguenti punti fermi:

- a. **La formazione permanente (FP).** La FP è un processo formativo che coinvolge tutti i religiosi. Ha il suo specifico nella *memoria passionis*, che plasma tutta la persona e la sua vita, propone una nuova *forma mentis et cordis*. Impostare una formazione che nasce dalla Croce diventa realmente una sfida profonda. E' la Croce che giudica la nostra vita e la nostra missione e dà ad essa unità nella diversità. Un rinnovato processo formativo non lascia immutate le strutture di vita, di comunicazione e di partecipazione nella Congregazione: "*Vino nuovo in otri nuovi*". E ci è stato chiesto di creare nuove forme di cooperazione solidale tra le diverse parti della Congregazione anche con scambio di personale e di risorse.
- b. **L'animazione giovanile e vocazionale**
L'assenza del mondo giovanile e la difficoltà dell'animazione vocazionale ci interpellano sulla nostra capacità di entrare in dialogo con le nuove generazioni, capire il loro mondo ed il loro linguaggio ed entrare in relazione con esse.
Alcuni giovani chiedono non teoria ma nuove esperienze di vita spirituale in una fraternità semplice e radicale. Cosa significa per le nostre comunità accogliere questi giovani? Quale 'ristrutturazione' della nostra vita e delle nostre comunità ci chiedono?
- c. **La comunità formativa**
Con grande insistenza è ricorso il tema della *Comunità formativa*. Comunità aperte all'accoglienza ed alla condivisione coi laici specialmente della Famiglia passionista. Bisogna incoraggiare chi apre nuovi cammini, offrire loro sostegno ed aiuto, cercare sempre il dialogo e la comunicazione, attendendo con intelligenza e con pazienza la maturazione di esperienze ancora iniziali.
- d. **L'unità e la globalità della Formazione**
L'obiettivo del processo formativo è la preparazione alla totale sequela di Cristo Crocifisso nella vita comunitaria a servizio della missione. Il riferimento alla *kenosi* del Figlio di Dio è un riferimento prezioso (Fil 2,5ss.): tutta l'azione formativa tende ad assumere quella disponibilità che ha spinto il Figlio a farsi uomo, divenire servo, umile e obbediente, libero di dare la vita. L'obiettivo della formazione è vivere la radicalità della **sequela del Signore Crocifisso**.
In più parti si stanno definendo programmi con criteri di discernimento e di accompagnamento formativo; impegno particolarmente sentito nelle nuove aree di espansione della Congregazione che chiedono una grande attenzione all'**inculturazione**. È nata una convergenza su due realtà particolarmente critiche e che necessitano dell'elaborazione di un itinerario formativo: **l'accompagnamento dei giovani religiosi e sacerdoti e la formazione specifica dei fratelli**.
- e. In riferimento alla **vocazione passionista del Fratello**, che è l'espressione della vita consacrata in quanto tale, l'ultimo Capitolo "per promuovere il valore unico della vocazione passionista all'interno della Congregazione e per incrementare lo spirito di uguaglianza e di rispetto in una comunità di persone dedicate alla stessa causa, ha raccomandato: "*Il Superiore generale ed il suo Consiglio promuovano una riflessione sia sotto l'aspetto pastorale che giuridico del Fratello...*". (DC 5.2.b2). Per attuare la raccomandazione è stato pubblicato nel 2002 il fascicolo

‘Studi sui Fratelli della Congregazione della Passione di Gesù’ che comprende un serie di studi storico, giuridico e pastorale sulla vocazione del fratello.

f. **La formazione dei Formatori**

Ovunque si sperimenta che il servizio dei formatori non può essere improvvisato, ma in esso vanno investite le migliori energie e risorse. C’è una crescente necessità e domanda di approfondimento della nostra storia e della nostra spiritualità soprattutto per coloro che vivono fuori dalle aree tradizionali della Congregazione. E’ una realtà che richiede realizzazioni urgenti e condivisione.

g. **Cultura**

E’ un settore da coltivare con attenzione sia a livello personale che nelle progettazioni formative. La specializzazione e gli approfondimenti universitari dei giovani religiosi devono essere prassi ordinaria delle Province. Infatti la cultura nel campo teologico, particolarmente nella *memoria passionis*, nella filosofia, nella pastorale, nella spiritualità, nell’arte e in altri campi, è valido strumento nel ministero dell’annuncio. Inoltre eleva il livello del dialogo sia provinciale che locale, nei Capitoli ed Assemblee, nei Consigli di famiglia e nel vivere quotidiano. La cultura è stata un veicolo importante per il Cristianesimo, per gli Ordini religiosi e le Congregazioni, nel trasmettere il messaggio del Vangelo e i valori della storia dell’uomo. Essa si alimenta con un continuo studio, con il non sentirsi appagati e con la capacità di silenzio interiore e di contemplazione.

Nella relazione introduttiva al Sinodo era scritto che *“l’obiettivo non è quello di rivedere la Ratio Formationis della Congregazione, quanto giungere ad una serie di considerazioni di principio sui valori di base essenziali per la formazione passionista e da tenere presenti nelle diverse culture; e per delineare linee di azione che stimolino tutta la Famiglia Passionista a prendere coscienza che la formazione iniziale e permanente è una priorità in questo momento storico e di passaggio di inizio del terzo millennio”*.

6. Sinodo Generale del 2004. La Ristrutturazione della Congregazione. Perché?

Come già scrissi nella Lettera d’avvio del Processo di Ristrutturazione, Dio che agisce nella storia del mondo e del creato e la vivifica, ci chiama continuamente ad essere parte efficace della sua opera. Le indicazioni di Dio rintracciabili anche nei "segni dei tempi" illuminati e resi comprensibili dallo Spirito ci sospingono ormai con forza a prendere le decisioni adatte per dare nuova vitalità ed efficacia alla nostra missione.

Il Sinodo celebratosi a Roma nei giorni 26 novembre - 6 dicembre 2004 ha indicato la Ristrutturazione quale strumento per rivitalizzare la Congregazione ed aprire nuovi orizzonti e prospettive alla vocazione passionista. Pertanto su mandato del Sinodo e con il consenso pieno del Consiglio siamo stati convocati al cammino "biblico" della Ristrutturazione. È per noi una "chiamata" di Dio e una possibilità offerta.

Il processo-cammino della ristrutturazione guidato dal Consiglio generale, ha cercato il coinvolgimento di tutti i religiosi. Il processo si realizzerà in varie fasi.

E’ stata costituita una Commissione per assistere il Consiglio Generale nello svolgimento e nella realizzazione di questo processo. I membri della Commissione sono stati P. Denis Travers, P. Adolfo Lippi e P. Nicholas Posthewaite. Il P. Nicholas è stato anche Presidente della Commissione. P. Elie Muakasa ha coadiuvato la Commissione come Segreta-

rio. Nel Consiglio Generale, dopo attenta riflessione, abbiamo optato per una Commissione agile ed efficace e quindi ristretta anche nel numero in quanto avendo in progetto di lavorare congiuntamente, Commissione e Consiglio Generale, la rappresentatività e l'interculturalità della Commissione era assicurata e presente con i componenti del Consiglio Generale.

Più che una rappresentatività formale delle varie aree, assicurata dal Consiglio Generale, abbiamo privilegiato la formazione di un piccolo gruppo, coeso e dinamico. La Commissione per la Ristrutturazione e il Consiglio Generale si sono incontrati con regolarità specialmente in concomitanza delle Consulte ordinarie e in tre occasioni degli incontri tra le Conferenze ed il Consiglio Generale.

I tre obiettivi da raggiungere nella prima fase, quindi per il Capitolo Generale prossimo, erano i seguenti:

- *coinvolgere positivamente ogni religioso nel processo di rinnovamento spirituale e istituzionale che Dio ci sta chiedendo.*

- *Creare un processo pianificato che aiuti tutta la Congregazione a camminare unita.*

- *Riformulare oggi la nostra visione passionista per il mondo di domani allo scopo di affrontare i cambiamenti che Dio ci ha messo davanti.*

Il lavoro è stato basato sul dialogo. La Congregazione è stata messa in uno stato di dialogo e discernimento. Oltre a tutti i religiosi della Congregazione è stata informata anche l'intera Famiglia passionista, religiose e laici.

Si è deciso di non effettuare cambiamenti concreti, fino all'attuale Capitolo Generale privilegiando il dialogo: "liberi di comunicare le proprie idee per una visione più chiara del mondo e della nostra missione in esso".

Il piano di preparazione al Capitolo Generale è stato impostato ed integrato nel processo di Ristrutturazione per raggiungere unità di intenti tra Capitolo Generale e Ristrutturazione.

Ci è sembrato un cammino complesso, ma iniziando a realizzarlo lo stiamo comprendendo in modo sempre più chiaro. Sono certo che più andremo avanti nel processo più si apriranno il cuore e la mente.

Esso è stato affrontato e deciso nel Sinodo 2004, ma nasce ed ha le sue radici nel Capitolo Generale del 2000: Documento del Capitolo punto 4.7, **La Passione di Gesù richiede una riorganizzazione della Congregazione.** *"I capitolari hanno avvertito l'esigenza di un rinnovamento delle strutture organizzative della Congregazione. In particolare si sono soffermati su come rendere il Governo centrale più rispondente alle nuove realtà ed ai bisogni delle nuove aree in sviluppo."* (DC 44, 4.7).

Alla luce di questo mandato capitolare è stato compito quindi del Sinodo del 2004 discernere "il disegno e la volontà di Dio" in riferimento alla nostra Congregazione e alle sue strutture all'interno dell'attuale mondo globalizzato e nel senso e l'efficacia della nostra vita e missione in esso.

Il Capitolo Generale ultimo aveva trattato profeticamente il tema della globalizzazione. Il Documento Capitolare al n. 4.6 afferma: *"Solidarietà" è la parola scelta per descrivere un nuovo modo di stare insieme come passionisti in missione per la vita del mondo. Realtà nuove richiedono risposte "nuove" nella fede. La solidarietà esige da ognuno una profonda conversione di mente e di cuore. E' una crescita nella comprensione che la vita è un dono da condividere.* (DC n. 4.6)

In esso si afferma che è tempo ormai di creare "un nuovo modo di stare insieme", di "dare risposte nuove a realtà nuove" in tutta la Congregazione.

La riduzione di numero dei religiosi e delle vocazioni nelle Province del mondo occidentale e lo sviluppo della Congregazione in Asia, Oceania, Africa ed in parte anche nell'America Latina e le mutate situazioni del mondo con il fenomeno della globalizzazione ci hanno imposto storicamente di affrontare al meglio l'argomento della Ristrutturazione. Esso è stato anche uno dei compiti affidatoci dal Capitolo Generale ultimo.

Infatti il rinnovamento nato dal Concilio Vaticano II ha modificato molto della vita religiosa sia a livello personale che comunitario, ma ha pressoché lasciate intatte le strutture delle Congregazioni. In un mondo sempre più globalizzato e interculturale, con flussi di immigrazioni dal Sud al Nord e dall'Est all'Ovest siamo ancora legati a strutture consolidate all'inizio del secolo passato.

Negli ultimi decenni il volto della società e della Chiesa è profondamente cambiato ed anche il volto della Vita religiosa. Il mondo è sempre più multi-etnico, multi-razziale e multi-religioso.

Attualmente siamo una Congregazione internazionale che però vive e realizza l'internazionalità e la mondialità soltanto nei momenti istituzionali, quali Capitoli generali e Sinodi, incontri culturali e celebrazioni, che sono eventi importanti e forti, ma limitati nel tempo e nella capacità di incidere sulla vita concreta.

Siamo stati chiamati, riconoscendo i segni dei tempi ormai maturi, a pensare e programmare con un processo a medio termine, una Congregazione nuova nella internazionalità di vita vissuta insieme. Non si misconoscono le positività della localizzazione e della territorialità però devono essere vissute come Congregazione più che come Province o Vicariati, cioè con mobilità, flessibilità e con un progetto generale.

Reputiamo non più adeguate le strutture giuridiche che reggono la Congregazione, comprese quelle che regolano il servizio di animazione e di governo dei Consigli Provinciali e del Consiglio Generale; compreso il modo di intendere e realizzare i vari settori della sua vita quali la formazione, la vita comunitaria e spirituale, l'impegno culturale e sociale, la gestione e condivisione economica in riferimento alla Missione e alle povertà. Attualmente con la nostra organizzazione di Province, Vice-province, Vicariati e stazioni missionarie, pur essendo nati nello stesso carisma siamo come tante isole. Abbiamo ponti, strade, da un'isola all'altra come la solidarietà, le visite canoniche e pastorali, i Sinodi e Capitoli generali, la legislazione, l'informazione e l'interscambio di religiosi, in questi ultimi tempi un po' più accentuato, ma non facciamo e non possiamo fare progetti e programmazioni unitarie a largo respiro che rispondono alle varie situazioni del mondo e delle diverse aree. La stessa difficoltà, per il diminuito numero di religiosi e per l'età, nel trovare religiosi per il servizio dell'autorità, sia a livello provinciale che locale, ci sospinge al cambiamento.

Ogni Provincia è presa dal risolvere i propri problemi. Siamo presi dal gestire il quotidiano. Il Dio della vita ci invita a rompere il cerchio dell'isolamento, a by-passare la vita, a realizzare il principio della fisica dei vasi comunicanti fino a diventare un mare unico di vita e di apostolato nel mondo globalizzato.

Siamo tutti consapevoli che la sfida interpella la nostra consacrazione alla Passione di Gesù fin nelle sue radici e in molti paesi è una sfida che arriva anche alla stessa sopravvivenza della Congregazione. Con la Chiesa del Concilio e del post-Concilio abbiamo fatto grandi passi nel rinnovamento, ma è necessario andare oltre. Non possiamo chiudere mente e cuore e restringerci all'interno delle vecchie strutture giuridiche pensando di preservarci. È necessario andare oltre con coraggio per essere lievito in un mondo cambiato.

L'efficacia della nostra Missione è la nostra stessa vita. Noi viviamo se realizziamo la nostra Missione, così come il lievito è vivo soltanto nel suo fermentare la pasta. Se il lievito decide di preservarsi, decide la morte dei suoi germi vitali.

Siamo convinti che dobbiamo, insieme, vincere le resistenze e le paure del nostro stesso cuore e di quello dei religiosi affidati al servizio della nostra autorità. Ci sembrerà di morire, ma sarà una scelta di vita. Conservare chicchi di grano in un vasetto di alabastro o di terracotta non è scegliere la vita e conservarla, ma è fare inaridire il grano che perderà la sua capacità di vivere e di generare vita. Invece il chicco di grano gettato in terra e come perduto germoglierà in spiga e sarà vita nuova; così come le olive nel frantoio schiacciate e come annientate, produrranno l'olio profumato che servirà per ungere profeti e re nell'Antico Testamento, servirà per consacrarci Figli di Dio nel Battesimo e per formare unguenti e lenire le ferite degli uomini.

Anche i giovani della Congregazione nutrono grandi attese da questo processo. Senza una grande svolta essi temono un futuro sempre più riduttivo e difficile. I giovani senza grandi prospettive o sogni con l'impatto di una vita comunitaria e apostolica non facile e non motivata, rapidamente perdono l'entusiasmo e non di rado lasciano la Congregazione. Queste sono le preoccupazioni e le ferite più aperte e dolorose di varie Province.

È indispensabile rimotivare il senso della vita religiosa e della vocazione: perché devo farmi passionista? Perché continuare ad esserlo? Ridisegnare e scoprire nuove visuali della nostra vita religiosa e aprire nuovi orizzonti con i grandi valori di riferimento, permetterà di superare più facilmente il frammentarismo all'interno delle Province e la stratificazione di problemi che a lungo andare diventano insolubili e soffocano la stessa convivenza nelle comunità scoraggiando i giovani.

Siamo vigilanti, ma non pessimisti. Se lavoreremo bene e non perderemo tempo il nostro futuro sarà meno incerto e più illuminato e con una maggiore e significativa visibilità. La testimonianza e l'annuncio più radicali, più chiari e condivisi, a favore dell'uomo specialmente se "crocifisso", aumenteranno anche la capacità di animare i giovani e di attirarli alla nostra vita.

Queste sono state le motivazioni di fondo emerse nel discernimento che hanno convinto il Sinodo a rispondere positivamente al processo della Ristrutturazione.

Il Sinodo inoltre, ha voluto dare una risposta positiva in riferimento alla Raccomandazione con la quale il Capitolo ultimo invitava "a realizzare una nuova strategia a riguardo... della rappresentanza dei Vicariati (DC 5.7 b1). Infatti la normativa precedente non permetteva un'adeguata rappresentanza delle aree più giovani e in crescita. Esaminate e discusse 3 proposte contenute in uno studio previo di una Commissione apposita, il Sinodo ha approvato una diversa e più ampia partecipazione ai Sinodi stessi e ai Capitoli Generali. La nuova normativa, approvata dalla Santa Sede e da riconfermare nel Capitolo secondo le nostre Costituzioni, ha aumentato da 73 a 86 il numero dei Capitolari. Ai religiosi eletti che ampliano la presenza delle diverse culture, diamo un fraterno benvenuto.

7. Commissione per la Ristrutturazione e Coinvolgimento della Congregazione

Il lavoro della Commissione per la Ristrutturazione è stato immane, creativo e sempre in dialogo e confronto con il Consiglio Generale. Il primo obiettivo è stato di coinvolgere più religiosi possibili nel processo: il discernimento sulla Ristrutturazione e sul futuro della Congregazione deve essere effettuato da tutti. Iniziando il lavoro ed approfondendo il dialogo si è compreso sempre più che il cammino non poteva andare direttamente a studiare un

possibile riordino di Entità giuridiche e geografiche funzionali alla diminuzione del numero dei religiosi, nel mondo occidentale, con conseguente eccesso di strutture, case e attività; né ad affrontare le difficoltà delle nuove aree per il campo della formazione e dell'economia.

Il lavoro non poteva essere superficiale, di facciata o soltanto giuridico, ma doveva scendere alle radici stesse della Congregazione. E qui viene in mente la figura del giardiniere che vede una pianta in crisi di vita, le foglie ingiallite, attaccata dai parassiti, sempre più debole, dopo i primi interventi di sostegno se non vede frutti decide interventi più radicali. Svasa la pianta, la osserva, elimina, con attenzione per non danneggiarla, i parassiti dalle radici e dalla terra che l'alimenta, ripone la pianta in un vaso nuovo, ricopre le radici con nuova terra, almeno in parte e ci versa l'acqua. La pianta riprende una nuova vita, cadute le foglie gialle spuntano le nuove, verdi e si aprono i fiori. Si è considerato necessario, anche per un'efficace ristrutturazione, **andare alle radici del nostro stesso essere consacrati alla Passione di Gesù.**

Nei questionari iniziali si è pensato quindi che era indispensabile riflettere e rifocalizzare il nostro carisma nel mondo di oggi non soltanto a livello di principio, ma anche di esperienza di vita. Questo ci ha sospinto poi ad esaminare la comunità, "cellula fondamentale per la vitalità della Congregazione" (Cost. 119) e la sua presenza nel territorio, la collocazione nella Chiesa e nella società e quindi la missione, che ha radici nel carisma come dono e mandato di Dio alla Congregazione. La missione si esprime nella testimonianza di vita fraterna e di preghiera in comunità e nell'evangelizzazione intesa in senso ampio oltre che con l'annuncio anche nella vicinanza ai "crocifissi".

Lo studio e le proposte della Commissione della Ristrutturazione e le lettere di presentazione sono andate in questa direzione cercando di leggere e comprendere la realtà di oggi, sia del mondo che nostra, e nel prospettare un discernimento ed un cammino che porti la Congregazione a completare il suo rinnovamento nel Capitolo Generale del 2012. Queste le prospettive e le attese, ma sappiamo che il tempo è nelle mani di Dio e a Lui ci affidiamo, pur impegnandoci con determinazione e con tutte le forze.

Le documentazioni di questo cammino sono raccolte nei fascicoli, I (Visione di vita passionista; Consultazioni A e B; Compendio delle risposte), II (Le caratteristiche del Carisma passionista); III (relazione al Capitolo Generale della Commissione della Ristrutturazione). Insieme all'attuale Relazione, le suddette documentazioni compresi anche i fascicoli, Parte I e II del Sinodo 2004 sulla Ristrutturazione, sono parte dello studio sullo stato della Congregazione richiesto dal n. 79 dei Regolamenti Generali. La Congregazione è in uno stato di processo e questa, oggi, è una peculiarità specifica. È stato effettuato infatti anche uno studio di una settimana circa della Commissione per la Ristrutturazione, in stretto dialogo e confronto con la Commissione Capitolare, il Moderatore P. Ward Cortvriendt ed il Consiglio Generale, per impostare i giorni del Capitolo Generale, i lavori da compiere, gli adempimenti e quanto altro è richiesto dal momento attuale della vita della Congregazione e dalla normativa. Prendo l'occasione per ringraziare la Commissione, compreso il Segretario, per la dedizione, passione e competenza con le quali hanno svolto il loro servizio. Il loro compito si esaurisce con il Capitolo Generale al quale offrono il lavoro compiuto come base e apporto di discernimento. Ulteriori scelte o indicazioni in merito saranno compito del Capitolo stesso.

Le informazioni sullo stato della Congregazione saranno completate dalle relazioni dell'Economo Generale, del Segretario Generale delle Missioni, del Postulatore Generale, del Centro-Forum, della Commissione della Solidarietà, del Rappresentante dell'ONU, della Commissione storica, dell'Archivio e della Biblioteca. Le relazioni saranno inserite nella cartella capitolare salvo quella dell'Economo generale

8. Quale Ristrutturazione?

Ormai sempre più convinti che lo stato della Congregazione e la realtà del mondo “ci chiamano” alla Ristrutturazione e che questa va oltre le sue riforme giuridiche e amministrative, ci domandiamo: **“Quale ristrutturazione è necessaria per rivitalizzare la Congregazione perché sia efficace nella sua missione?”**

Che tipo di vita di comunità? Quale missione? Quale futuro e come attuarlo e con quali strutture per oggi, fra dieci anni? Le risposte a questi interrogativi legittimi e vitali per noi le stiamo cercando insieme con il Processo della Ristrutturazione che ha messo in dialogo tutta la Congregazione e del quale il Capitolo Generale è un momento illuminante per decidere linee e operatività.

Non siamo la prima Congregazione che affronta questo cammino, già molte lo hanno intrapreso. La stessa Unione dei Superiori Generali (USG) ne fece oggetto, nel novembre del 2002, di giornate di studio.

Anche la nostra Congregazione non è nuova a processi di rivitalizzazione (P. F. Giorgini, *Organizzazione e Ristrutturazione nella storia della Congregazione Passionista*, Ricerche di storia e spiritualità passionista, n. 57, 2005).

Uno studio di due anni sulla vita religiosa e le sue difficoltà realizzato negli Stati Uniti negli anni 90 (studio di Nygren-Ukeritis), evidenzia che la crisi parte da lontano e ha dato le seguenti indicazioni ai Superiori maggiori dell’area per evitare un’inevitabile declino delle famiglie religiose:

- 1) *Individuare, discernere, una necessità umana da servire con il proprio carisma*
- 2) *Riorganizzare le proprie risorse religiose, umane ed economiche per rispondere a questa necessità*
- 3) *Riesaminare e modificare il proprio modo di vivere insieme formando spazi vivibili che attirino i giovani delle diverse etnie. Rivedere la Formazione e renderla adeguata.*

La maggior parte delle Comunità religiose accettarono quest’analisi e i suggerimenti, ma poi si sono fermate allo studio o hanno riorganizzato la loro amministrazione anziché la loro missione e molte sono entrate in un rapido declino.

Alcuni religiosi di una Congregazione (i Fratelli Maristi) che ha già effettuato la Ristrutturazione, ci hanno detto per loro esperienza, di non ristrutturare per incrementare la grandezza delle comunità o per risparmiare sia persone che beni o per una maggiore disponibilità del governo, perché niente di questo a loro è accaduto. Ci hanno detto chiaramente di ristrutturare per la missione e per la qualità della vita comunitaria. E il processo in atto sta indirizzando la Congregazione in questa direzione con le tre parole chiavi: Carisma, Presenza, Missione, da intendere in modo profetico e creativo.

Come proseguire nel cammino, quali i criteri di discernimento e quali le linee orientative per proseguire il dialogo della Congregazione nel suo insieme e nelle aree? Quali aree mettere in dialogo più stretto tra loro per arrivare, con il Capitolo del 2012, a nuove configurazioni territoriali? Quali i criteri fondamentali ed operativi?

E’ positivo optare per aree di dialogo che permettano orientativamente di rispettare i seguenti criteri fondamentali o di base:

- a) *perseguire “opzioni e scelte per la vita”*
- b) *realizzare una presenza significativa ed efficace nella Chiesa e nel mondo*
- c) *attuare una “metodologia di comunione e solidarietà”*

Altri criteri operativi possono essere:

d) *delle Conferenze regionali attuali*, e) *geografico*, f) *linguistico*, g) *interculturale*, h) *intercontinentale*, i) *interscambio di persone per la missione e per la formazione*, l) *condivisione delle risorse economiche*, m) *altri da individuare*.

I criteri dovranno essere usati con flessibilità e senso della realtà; a volte essi saranno interdipendenti, altre volte uno escluderà l'altro nella scelta di modelli per una nuova configurazione territoriale della Congregazione o per la scelta delle stesse aree di dialogo.

Quali i modelli da valutare come possibili “nuove Entità giuridiche o istituzionali” che possono facilitare il raggiungimento degli obiettivi che il Processo di Ristrutturazione, con tutte le sue motivazioni, si prefigge? Valutando la nostra realtà di vita e di missione e la nostra concreta distribuzione sul territorio, abbiamo ipotizzato nel Consiglio Generale due modelli di nuove Entità territoriali, e se il processo capitolare lo richiederà potremo anche condividerli. In riferimento ad essi sono stati ipotizzati anche i relativi modelli di governo territoriale e di Governo generale.

Ma va precisato che sono soltanto ‘esemplari’, da approfondire, modificare, o per partire da essi per arrivare ad altri modelli da sottoporre alla verifica della Congregazione e delle zone di dialogo.

Per quanto riguarda il criterio “linguistico”, voglio ricordare il Decreto del Consiglio Generale di inserire nei piani di formazione, in tutta la Congregazione, lo studio e l'apprendimento dell'inglese e di una delle altre due lingue maggiormente in uso nella Congregazione, lo spagnolo o l'italiano. Lo studio dell'inglese e di una delle altre due lingue va attuato subito, da tutti i giovani della Congregazione ed anche, per quanto possibile, dai meno giovani.

Invito i Superiori Provinciali e gli Economi provinciali a favorire questi studi e a non frapporre ostacoli o rinvii né per ragione di copertura di ruoli, né per ragioni economiche. La conoscenza di almeno una comune lingua favorisce la comunicazione tra i religiosi e la possibilità di essere “operai nella vigna del Signore” in tutte le parti del mondo dove lavora la Congregazione. A volte la barriera della lingua diventa un ostacolo ai semplici rapporti umani e alla condivisione oltre che ad una flessibilità missionaria e alla collaborazione.

9. Incontro delle Conferenze Regionali con il Consiglio Generale

“Al Generale ed al suo Consiglio è stato chiesto di mantenere stretti rapporti con le conferenze regionali e di studiare la possibilità di incontri congiunti fra Consiglio generale e Conferenze”. (D.C. 44° Cap. Gen. 4. 7 ultimo paragrafo.)

In ottemperanza a questa raccomandazione del Capitolo Generale, abbiamo incontrato tutte le Conferenze. Oltre all'incontro con le Conferenze il Consiglio Generale approfittava per eseguire la sua consulta ordinaria.

Nella tabella potete vedere luogo e data di questi incontri che sono stati anche occasione di Consulta ordinaria.

Conferenza	Luogo	Data
NECP	Minsteracres, Inghilterra	7-11 luglio 2003
IPCM	North Palm Beach, USA	26-28 gennaio 2004
CII	Daimiel, Spagna	17 maggio 2004
CPA	Molo, Kenya	12-19 maggio 2005
PASPAC	Glen Osmond, Adelaide, Australia	13-21 settembre 2005
CIPI	Roma, Italia	6-7 dicembre 2005
COPAL	La Molina, Lima, Perù	10-17 febbraio 2006

E' stata sempre seguita una metodologia simile: informazione della realtà della conferenza, esposta dai rispettivi Superiori maggiori, dialogo aperto tra la Conferenza e il Consiglio Generale sul momento attuale della Congregazione. In quasi tutti gli incontri si è approfittato per organizzare un incontro tra l'Economo Generale e gli Economi provinciali e vicari e nelle Conferenze dove la dinamica dell'espansione è più forte, è stato organizzato un incontro con i Formatori.

In alcuni di questi incontri hanno anche partecipato religiose passioniste e di altre Congregazioni e si sono avuti anche momenti di incontro con coloro che sono parte o vicini alla Famiglia passionista. (Nel BIP si possono trovare le informazioni dei distinti incontri tra il Consiglio Generale e le conferenze interprovinciali).

La nostra realtà

10. La Congregazione sul Territorio- Visione generale. Comunità e Missione

I Regolamenti Generali della Congregazione prescrivono che “*Il Superiore Generale presenti al Capitolo una relazione sullo stato della Congregazione.*” (RG 79).

La visione della Congregazione e il suo stato attuale deve inevitabilmente situarsi nell’ottica del Processo di Ristrutturazione che abbiamo intrapreso ed essere ad esso funzionale. Come ci interpella la realtà del mondo nel momento storico che viviamo, dobbiamo lasciarci interpellare dalla nostra realtà di famiglia religiosa che vive ed è missionaria sul territorio.

È lontano da noi e dallo spirito di questa relazione l’intenzione di statistiche e censimenti, di professioni e di morti. Ricordiamo quanto è scritto al Secondo libro di Samuele: “*La collera del Signore si accese di nuovo contro Israele*” per il censimento d’Israele ordinato dal Re Davide. “*Percorsero così tutto il paese e dopo nove mesi e venti giorni tornarono a Gerusalemme. Ioab consegnò al re la cifra del censimento del popolo: c’erano in Israele ottocentomila guerrieri che maneggiavano la spada; in Giuda cinquecentomila. Ma dopo che Davide ebbe fatto il censimento del popolo, provò rimorso in cuore e disse al Signore: "Ho peccato molto per quanto ho fatto; ma ora, Signore, perdona l’iniquità del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza."* (cfr. 2 Sam 24, 1-10). Noi non vogliamo essere né iniqui né stolti, perché sappiamo che “*il nostro aiuto è nel nome del Signore*” e la nostra debolezza non dipende dai piccoli numeri, né la nostra forza dai grandi numeri, ma dalla presenza di Dio in noi e dalla capacità che abbiamo di compiere la sua volontà.

Il conoscere la distribuzione delle case, delle comunità e dei religiosi nelle varie aree, frutto della storia e del cammino percorso nei circa 300 anni di vita dalla Congregazione, potrà essere un elemento che ci aiuterà a discernere per progettare il futuro.

Il totale dei religiosi passionisti nel mese di agosto ‘06 era di 2206. Erano così suddivisi:

	2006	CII	CIPI	COPAL	CPA	IPCM	NECP	PASPAC
Professi	2148	222	475	451	136	245	270	349
Sacerdoti	1679	180	400	337	96	209	233	224
Fratelli	228	34	43	18	8	31	35	59
Chierici	232	8	25	96	32	4	2	65
Diaconi	9	0	7	0	0	1	0	1
Novizi	58	6	7	18	7	3	2	15
Totale	2206	228	482	469	143	248	272	364
Età media	57	64	62	50	43	69	66	43

La Congregazione si estende in 58 Nazioni ed è costituita da 24 Province, 5 Viceprovince, e 14 Vicariati. Dal 2000 ad oggi in Congregazione, sono nate tre nuove Province (FAT, PASS e MACOR) due Viceprovince (REPAC e SALV) e due nuove Missioni.

Le Case sono 381. Di queste 90 Comunità sono composte da 1-2 religiosi, 156 da 3 a 5 religiosi e 118 hanno 6 o più religiosi per comunità, 17 sono senza comunità.

Le 90 comunità composte da 1-2 religiosi sono per la quasi totalità stazioni missionarie, ma è iniziato un cammino per il superamento della situazione attuale con il recupero della dimensione comunitaria.

Comunità in Congregazione	2006	1-2 religiosi	3-5 religiosi	+ 6 religiosi
CII	28	2	8	18
CIPI	67	7	28	32
COPAL	99	24	54	21
CPA	36	18	13	5
IPCM	38	13	13	12
NECP	37	12	11	14
PASPAC	59	14	29	16
Totale	364	90	156	118

11. La Congregazione sul territorio-Le Conferenze

11.1 – La CII (Conferenza Interprovinciale Iberica)

La CII è composta dalle Province, CORI, FAM, SANG e FAT ed ha 442 religiosi, dei quali il 50% risiede in America Latina e 2 sono in Angola. Questo è un dato molto significativo, per cui non si può comprendere la realtà di questa Conferenza senza tener conto della proiezione missionaria in quanto parte integrante del suo essere.

Tabella sui religiosi per residenza/appartenenza a CII (Spagna e Portogallo)

CII	2006	CORI	FAM	FAT	SANG
Professi	222	76	65	25	56
Sacerdoti	180	62	53	21	44
Fratelli	34	13	10	2	9
Chierici	8	1	2	2	3
Diaconi	0	0	0	0	0
Novizi	6	0	6	0	0
Totale	228	76	71	25	56
Età media	64	70	65	51	62

La tabella sotto indica invece il totale dei religiosi professi appartenenti giuridicamente a ciascuna Provincia e dove sono residenti. Da notare anche che la Provincia FAM è composta da Spagna, Centro America, Messico, Venezuela e Cuba; SANG è composta da Spagna, Ecuador e Panama ed ha un vicariato in Bolivia ed uno in Cile; CORI oltre la Spagna ha un Vicariato in Perù, uno in Rep. Dominicana/Puerto Rico; FAT comprende Portogallo e Angola.

CII	2006	CORI	FAM	FAT	SANG
Totale Professi		170	147	27	112

Penisola Iberica	222	76	65	25	56
America Latina	232	94	82		56
Angola	2			2	

Proiezione missionaria: Su 232 che lavorano in America Latina 125 sono spagnoli. Nella tabella per residenza non sono inclusi i novizi e la maggioranza dei giovani sono latinoamericani.

Le principali attività pastorali sono: Parrocchie, Case d'Esercizi Santuari, predicazione itinerante, insegnamento e la formazione dei nostri candidati.

Negli ultimi anni, si sono potenziati due settori indicati dagli ultimi Capitoli Generali: la Famiglia Passionista, con il coinvolgimento dei laici nella Spiritualità passionista; e la GPIC (Giustizia, Pace e Integrità del Creato) sostenendo la Commissione internazionale della Solidarietà, Passionist International, ONU attraverso ADECO (una ONG Passionista nella CII).

Ci sono prospettive vocazionali interessanti in America Latina, non senza difficoltà, mentre sono scarse nella Penisola Iberica.

Una grande sfida di questi ultimi anni è quella di ridimensionare le nostre case e presenze che sono ancora numerose per l'attuale situazione. Il ridimensionamento è imposto sia dal progressivo invecchiamento dei religiosi, ma particolarmente per aprire nuovi spazi di vita e di attività per le giovani generazioni anche a livello interprovinciale

La necessità del ridimensionamento è più avvertita nella Penisola Iberica, ad eccezione di FAT, per la logica della nostra espansione missionaria in America Latina e le prospettive vocazionali in quella zona che ci costringono a impegnare i religiosi giovani o di mezz'età in quella missione. Infatti l'identità delle Province spagnole è inseparabile dalla sua proiezione in America Latina. Una di esse, FAM, della quale quest'anno si è celebrato il centenario, nasce da CORI in America Latina e per l'America Latina.

La lingua comune, anche se consapevoli della diversità culturale di ogni paese dell'America Latina, è un grande elemento di unità e facilita l'integrazione in questa ricchezza internazionale.

Continua ad essere una grande sfida per la CII, vissuta anche in epoche precedenti con diversa intensità, il rafforzamento della presenza passionista in America Latina, con vocazioni indigene (locali). Una sfida tutt'altro che facile. Il desiderio di tutti è un'America Latina autosufficiente ed autonoma, salvando sempre l'universalità della nostra vocazione e la peculiarità di ogni cultura. Bruciare le tappe o forzare i tempi per raggiungere questo obiettivo non è certamente l'opzione migliore.

Fatta eccezione del Brasile, della Colombia, dell'Argentina e del Messico, ed anche queste Province sono non senza difficoltà, le altre entità o regioni (Bolivia, Cile, Ecuador, Perú, Venezuela, Panamá, Cuba, Repubblica Dominicana, Puerto Rico, Costa Rica, Honduras, Guatemala, El Salvador) dipendono ancora molto dalla Conferenza CII e, forse, sentono la necessità di considerarsi uniti o legati alla CII come un'unica zona della Congregazione. Un dato evidente che suggerisce questo potrebbe essere la considerazione dei delegati di queste zone al Capitolo Generale. Le due realtà hanno bisogno l'una dell'altra per respirare e sognare il futuro.

11.2 – L’area CIPI

La CIPI, corrispondente al territorio della Nazione italiana, comprende sei Province. Diversa è la loro fondazione storica: due, PRAES e DOL, sono state fondate da s. Paolo della Croce (1769), altre sono nate successivamente, PIET (1851), CORM (1886) e LAT (1905) , da ultimo è sorta la Provincia CFIXI nel 1970. Questo sviluppo storico delle Province italiane non è ininfluenza nell’organizzazione e nella sensibilità culturale delle Province stesse.

Tabella per presenze/appartenenza in Italia

CIPI	2006	CFIXI	CORM	DOL	LAT	PIET	PRAES
Professi	475	33	112	81	53	127	69
Sacerdoti	400	23	93	72	47	108	57
Fratelli	43	5	15	5	5	9	4
Chierici	25	4	4	2	1	8	6
Diaconi	7	1	0	2	0	2	2
Novizi	7	5	0	0	2	0	0
Totale	482	38	112	81	55	127	69
Età media	62	59	64	64	59	63	63

La CIPI ha **482** religiosi residenti sul territorio con **un’età media di 62 anni**.

Proiezione missionaria: 61 religiosi lavorano fuori dall’Italia (pari al 13%) e precisamente in COPAL (24 religiosi con età media 71 anni), in CPA (18 religiosi con età media di 66 anni), in PASPAC (9 religiosi con età media di 68 anni) ed in Bulgaria (5 religiosi con età media 62 anni) ed in altre regioni della Congregazione.

Dei 482 religiosi che lavorano sul territorio, 106 hanno meno di venti anni di professione e 24 sono sotto i 40 anni. Sono distribuiti in sei Province religiose e vivono in 70 case o residenze. Da alcuni decenni si sta attuando un processo di **ridimensionamento**, cioè una riduzione di presenze e di attività per rendere più equilibrata la proporzione religiosi-attività-strutture e più sostenibile la qualità della nostra vita e missione. Alcune Province lo stanno realizzando da anni, altre lo hanno proposto come una decisione prioritaria dell’ultimo Capitolo Provinciale 2003. Le sei Province celebrano il loro Capitolo nello stesso anno per favorire la programmazione e la collaborazione reciproca.

Un elemento nuovo di questi anni è stata l’apertura della partecipazione ai Capitoli provinciali a tutti i religiosi: quattro Province hanno attivato questa normativa e le altre hanno aumentato la percentuale dei delegati al Capitolo stesso. Per la prima volta alcuni Capitoli provinciali sono stati aperti ai laici del MLP.

11.2.1 LA CIPI

La Cipi è nata inizialmente come espressione e movimento della base per esprimere la vitalità culturale e religiosa che animava la ricerca ed il rinnovamento del periodo post conciliare. Si è progressivamente istituzionalizzata per avere più forza decisionale fino a diventare strumento di animazione e di collaborazione dei Governi provinciali. Il CE (Consiglio Esecutivo) formato dai sei Provinciali è l’organo deci-

sionale ed esecutivo della CIPI. Vi sono una Segreteria stabile, quattro Commissioni (formate dai Consultori delle Province) che animano i rispettivi settori di competenza (Vita comunitaria, Apostolato, Animazione vocazionale e Formazione, Economia e solidarietà). Annualmente vi è un'Assemblea generale e diverse volte all'anno si incontrano le Commissioni ed il Consiglio Esecutivo. L'autorità gestita collegialmente sta evidenziando dei limiti nella collaborazione e nella realizzazione di progetti comuni.

Formazione permanente e Cultura

L'evento del Concilio e la successiva straordinaria diffusione della teologia della Croce hanno aperto la Congregazione all'approfondimento e alla ricerca di nuove espressioni teoriche e pratiche del carisma e della missione nella Chiesa. Persone di particolare profilo culturale hanno animato e sorretto questo lavoro. Ricordiamo particolarmente: la rivista *La Sapienza della Croce*, la Cattedra *Gloria Crucis* (2003) alla Pontificia Università Lateranense, gli Studi di storia e spiritualità passionista, i libri e riviste varie; inoltre la presenza nell'arte con la Biennale di Arte sacra contemporanea, il Museo di cultura e arte africana, la Sala Uno, la miglior conservazione dei beni artistici e storici, e altre iniziative culturali.

In ambito formativo

Nell'ultimo decennio sono state individuate alcune aree critiche della formazione e progressivamente sono state esplorate le dinamiche del discernimento vocazionale per il postulando e dell'accoglienza per le vocazioni giovanili ed adulte. Tutto questo, con gli altri itinerari formativi, ha trovato la sua sintesi unitaria nel *Programma delle Province italiane per la formazione* dell'anno 2000.

Negli ultimi anni la collaborazione interprovinciale è più faticosa per la difficoltà a convergere in progetti comuni.

Rapporto con le altre componenti della Famiglia passionista

L'ecclesiologia di comunione, promossa dal Concilio, ha portato ad una collaborazione sempre più stretta fra le varie componenti della *Famiglia passionista*, compresi i laici. Sono sorti numerosi gruppi.

E' sorto il Movimento Laicale Passionista, dove la collaborazione si è istituzionalizzata e ha assunto un progetto abbastanza sistematico.

11.2.2 La CIPI ed il processo di Ristrutturazione

Da alcuni anni, in ambito CIPI, si sta riflettendo ed affrontando questo tema. Nell'Assemblea ordinaria CIPI del febbraio 2004 si introduceva la riflessione con queste parole: *“Il tema della Ristrutturazione è diventato importante ed inderogabile, è affrontato da tutti gli Istituti seppure in modalità differenti e sta investendo, da tempo, il dibattito e le decisioni anche della nostra Congregazione”*

Certamente il calo numerico e vocazionale, il conseguente invecchiamento dell'età, almeno nel mondo occidentale, stanno provocando una riduzione di presenze e di attività e la ricerca di un nuovo equilibrio. Ma non si tratta solo di affrontare il ridimensionamento delle presenze, piuttosto di rispondere al più ampio e profondo fenomeno della destrutturazione della Vita religiosa e delle sue manifestazioni stori-

che, che ci costringe a ripensare e rinnovare la nostra vita e la nostra missione dentro la Chiesa ed il mondo.

In questa prima fase forse è stato vissuto l'equivoco che la Ristrutturazione significasse anzitutto unificazione immediata delle Province e questo ha suscitato delle apprensioni riguardo ai futuri assetti istituzionali. Ma progressivamente, nel dialogo e nel confronto, si sono esplorati i significati della ristrutturazione per coglierne l'importanza e l'urgenza e per disporsi a scelte di rinnovamento personale, comunitario e strutturale.

Altro elemento emerso anche nella programmazione e nel governo degli ultimi Capitoli provinciali CIPI è un'attenzione ai Progetti provinciali nei quali vengono investite le migliori energie e personalità. Forse solo l'acquisizione di un orizzonte mentale e geografico più ampio può aiutare a realizzare qualcosa di nuovo per le prossime generazioni e per il futuro della Congregazione.

Esiste inoltre una difficoltà cosiddetta 'storica': *“una difficoltà in più nasce dalla storia delle Province che sono coinvolte nel processo di ristrutturazione. Mentre questo processo sembra facilmente percorribile con Province religiose di recente formazione, possiamo seguire gli stessi criteri con quelle che hanno una lunga tradizione storica? Le resistenze si moltiplicano all'infinito, perché entrano in ballo resistenze aggiunte: la tradizione, il localismo, la presenza di istituti ed opere con gloriosa tradizione storica. A questo si aggiunge il fatto che non pochi religiosi identificano l'incardinazione alla propria provincia prioritaria rispetto alla sua stessa appartenenza alla Congregazione religiosa. La provincia viene considerata più una Congregazione in periferia che una porzione della Congregazione. In questi casi è fondamentale saper fissare i tempi e le modalità della stessa ristrutturazione”* (P. Annibale Dovizia)

11.3 LA COPAL (Conferenza Passionisti America Latina)

La Conferenza Latino Americana è composta da 469 ed è così costituita:

5 Province: CALV-Brasile, CONC-Argentina, REG-Messico, FAM (Messico, Centroamerica, Venezuela e Cuba), SANG (Ecuador e Panama)

1 Viceprovincia: FID (Colombia),

8 Vicariati: CORI-PAC (Rep. Dominicana, Puerto Rico), CORI-RES (Perù), SANG-EXAL (Bolivia), SANG-CARM (Cile), PRAES-DOMIN (Brasile-Bahia), DOL-VICT (Brasile-Espirito Santo- Minas Gerais), SPE-LIBER (Brasile-Goias), LAT-ISID (Brasile-Paraná),

PAUL ha una presenza in Haiti e una in Honduras

COPAL	2006	CALV	CARM	CONC	DOMIN	EXAL	FAM	FID	ISID	LIBER	PAC	PAUL	REG	RES	SANG	VICT
Professi	451	65	15	18	18	16	77	49	5	17	20	2	40	56	23	30
Sacerdoti	337	48	13	17	11	15	65	30	5	15	20	2	32	26	18	20
Fratelli	18	2	1	1	0	0	3	2	0	0	0	0	1	8	0	0
Chierici	96	15	1	0	7	1	9	17	0	2	0	0	7	22	5	10
Diaconi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Novizi	18	5	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	12	0	0
Totale	469	70	15	19	18	16	77	49	5	17	20	2	40	68	23	30
Età media	50	48	63	62	46	55	60	39	67	51	58	56	51	44	43	46

Proiezione missionaria: 12 religiosi nativi nella COPAL lavorano fuori della propria nazione/giurisdizione.

I principali organismi della Conferenza sono:

- CLAP (religiosi della Congregazione, Monache e religiose passioniste, laici della Famiglia passionista)
- FORPAL (Formatori e formatrici)
- ERPAL (Equipe di riflessione passionista)
- CASTELLAZZO per i ritiri di approfondimento della Spiritualità passionista.

11.3.1 Eventi

- a. Assemblee CLAP. In questi ultimi sei anni la Conferenza ha realizzato due Assemblee generali (gennaio 2001, luglio 2004 e si prepara per la terza il prossimo maggio 2007) Esse sono sempre precedute da alcuni giorni di studio sopra qualche tema rilevante o d'interesse per la vita e la missione passionista nel Continente.
- b. FORPAL. La Conferenza ha realizzato in questo periodo due incontri latino americani dei Formatori della Famiglia passionista: a Santiago de Chile nel 2002 e a S.Paolo in Brasile nel 2005. Oltre questi incontri anche le diverse Zone della Conferenza hanno realizzato periodicamente questi incontri con l'obbiettivo di aiutare la formazione dei Formatori della Famiglia passionista.
- c. ERPAL. Attualmente esiste questo gruppo di riflessione dell'America latina ma per alcune difficoltà, specialmente economiche, non ha potuto articolarsi e produrre le proprie riflessioni. Infatti dopo il Forpal 2002 questo gruppo ha prodotto un testo sopra il *'discernimento e l'accompagnamento della formazione passionista'* con

l'obiettivo di rispondere alle necessità più urgenti dei Formatori. Questa Equipe ha in progetto di trattare le seguenti tematiche per la prossima riunione programmata nel febbraio 2007: sussidi della formazione per i laici passionisti; riflessione sulla tematica '*giustizia, pace, integrità del creato*'; studi e sussidi sul tema '*poveri e povertà*'. Inoltre ha come obiettivo prossimo di approfondire il tema della Ristrutturazione a partire dalla realtà latino americana

- d. CASTELLAZZO. Questo ritiro per approfondire la Spiritualità passionista a partire dall'esperienza di S. Paolo della Croce si è realizzato nelle diverse regioni della Conferenza specialmente come parte dei programmi di formazione dei Noviziati con partecipazione anche degli altri settori della Famiglia passionista (religiosi, religiose e laici). Per difficoltà economiche e per le lunghe distanze è stato molto complicato organizzare e realizzare il ritiro di Castellazzo per tutta la Conferenza anche se questa era una aspirazione espressa nelle Assemblee generali della CLAP. In questi ultimi anni Castellazzo è stato realizzato in Messico, in Perù e in Brasile.

Due difficoltà che hanno molta incidenza e frenano il cammino della Conferenza latinoamericana, tenendo conto delle condizioni di povertà delle popolazioni, sono la carenza di risorse economiche e le lunghe distanze.

11.4 LA CPA (Conferenza Passionisti dell’Africa)

In questo ultimo sessennio la Conferenza Passionista in Africa, composta da 144 religiosi, è passata da 5 Vicariati e una Missione, ad una Vice Provincia, 3 Vicariati e due Missioni. La Conferenza Passionista in Africa conta oggi:

- 1 Vice Provincia (SALV-Rep. Democratica del Congo)
- 3 Vicariati (Carlw-Kenya, Gemm-Tanzania e Mataf-Botswana e Sud Africa),
- 2 Missioni(Angola-FAT e Mozambico-CALV).

CPA	2006	CALV	CARLW	FAT	GEMM	MATAF	SALV
Professi	136	2	45	2	20	19	48
Sacerdoti	96	2	20	2	17	16	39
Fratelli	8	0	3	0	2	2	1
Chierici	33	0	22	0	1	1	9
Diaconi	0	0	0	0	0	0	0
Novizi	7	0	0	0	7	0	0
Totale	144	2	45	2	27	19	48
Età media	43	57	41		49	58	39

Proiezione missionaria: 1 religioso nativo CPA lavora fuori della propria giurisdizione.

Il numero complessivo dei religiosi passionisti è passato da 84(anno 2000) a 144 religiosi(anno 2006) di cui **34 stranieri** e **110 africani**.

Ogni anno, la Conferenza si riunisce per condividere le proprie esperienze ed anche verificare il proprio cammino. Questi sono gli argomenti affrontati con maggior intensità: la formazione, l’apostolato, la collaborazione, e, questi ultimi anni, il tema della Ristrutturazione. La collaborazione nella formazione è sempre stata di molto interesse durante i raduni. Un altro tema preoccupante è stato anche la ricerca dei mezzi per arrivare ad un autosostentamento e ad una autonomia sia istituzionale che economica delle Entità giuridiche. Questa rimane una grande sfida per le Entità giuridiche in Africa nonché per tutta la Congregazione.

Un argomento centrale dell’attività apostolica è la riflessione sulla epidemia dell’aids e altre malattie terminali che ha aperto campi e prospettive nuove e specifiche per i Passionisti in Africa: gli ammalati terminali sono i crocifissi odierni che non si possono ignorare, e che bisogna accompagnare con competenza e passione in questa loro immensa sofferenza.

11.4.1 Implantatio Congregationis

Le Entità giuridiche che esistono in Africa sono nate nel contesto politico religioso della Colonizzazione e delle Missioni, cioè dell’evangelizzazione ad Gentes. I Passionisti sono andati in missione per evangelizzare e, fino al Vaticano II, l’obbiettivo principale non era fondare la Congregazione ma evangelizzare i popoli e impiantare la Chiesa. Infatti i Missionari passionisti hanno fondato molte Diocesi e hanno promosso molte vocazioni locali. In questi ultimi anni, tutte le Entità giuridiche in Africa si sono attivate per compiere il passaggio da realtà missionarie a comunità religiose. Un passaggio necessario, ma non semplice a causa di alcune implica-

zioni pastorali legate all'impostazione stessa dell'evangelizzazione attuata finora e alle personalità dei missionari. E' stato sempre difficile per un religioso autoctono subentrare e svolgere un impegno pastorale mantenuto per molto tempo da un missionario venuto dall'occidente. Questo richiede, da parte del religioso locale, una grande capacità di organizzazione e di risorse e, contemporaneamente, di un alto grado di maturità, sia da parte dei religiosi stessi sia dei fedeli del luogo.

Questo passaggio è già avanzato e lentamente sta portando dei risultati positivi. In effetti, molti religiosi passionisti africani hanno preso in mano la pastorale e l'annuncio evangelico nelle predicazioni ed hanno una grande prospettiva. L'identità passionista si riscopre sia nella continuità delle opere di evangelizzazione lasciate dai missionari che nel predicare gli Esercizi spirituali per i gruppi di fedeli e dei religiosi. In alcune parti, un'attenzione particolare è data all'accompagnamento degli ammalati terminali costruendo alcuni centri adeguati ed anche dedicandosi all'impegno dell'animazione spirituale negli ospedali come all'educazione dei bambini orfani o abbandonati.

11.4.2 Pastorale Vocazionale e Formazione.

Per svolgere bene la pastorale vocazionale si richiedono mezzi abbastanza consistenti che, a volte, le Entità giuridiche non possono affrontare a causa delle difficoltà materiali, strutturali ed infrastrutturali. La Congregazione è chiamata a sostenere quelle parti della Congregazione che hanno vocazioni, ma che per scarsità di mezzi e di risorse non sono in grado di sostenerla e si vedono costrette a porre limiti alla loro accoglienza. Il processo della Ristrutturazione potrà aiutarci ad affrontare questo problema a livello internazionale e a trovare le soluzioni adeguate

Nella Conferenza passionista africana, abbiamo diverse case di formazione che corrispondono alle diverse tappe della formazione. Ogni entità giuridica ha il proprio Postulando. I due vicariati della provincia CORM, Carlw e Gemm, hanno in comune il Postulando ed il Noviziato. In questi due ultimi anni, il vicariato Mataf collabora con questi due Vicariati e manda i suoi novizi nel Noviziato di Itololo (Tanzania). Il Postulando corrisponde al triennio di filosofia. La Vice Provincia SALV ha il proprio Postulando e il Noviziato. Nella Conferenza, ci sono due case di teologia: Kisima a Nairobi (Kenya) e a Binza in Congo. Kisima è stata creata nel 1987 come Passionist African Theologate per tutti i religiosi studenti di teologia della Conferenza.

La CPA inoltre organizza ogni tre anni un congresso culturale per tutti i membri per approfondire un tema legato alla nostra spiritualità e carisma. I due congressi tenutisi a Nairobi (Kenya) durante questo ultimo sessennio hanno trattato rispettivamente questi temi: L'Unità nella Diversità per la crescita passionista e il tema della Ristrutturazione.

11.4.3 Apostolato

Fino ad ora, l'apostolato più diffuso è quello ereditato dai Missionari e cioè, la cura delle parrocchie diocesane. Da quando le Entità giuridiche hanno cominciato a procedere con il passaggio dalla vita missionaria alla fondazione della Congregazione, la riflessione di una nuova presenza carismatica dei Passionisti in Africa si sta approfondendo ed attuando. Sono nati piccoli segni di apostolato specifico passionista come l'apostolato tra gli ammalati di aids (adulti, bambini...), le predicazioni de-

gli Esercizi spirituali ai differenti gruppi... L'apostolato dei Passionisti in Africa non si limita solo all'ambito spirituale, ma abbraccia tutto l'essere umano, così essi partecipano ad alcune opere di educazione e di sviluppo della popolazione creando scuole tecniche per l'educazione dei giovani e dei progetti concepiti per lo sviluppo e il miglioramento della condizione di vita della gente.

Con il processo della Ristrutturazione, i religiosi africani si chiedono come rinnovare la loro missione creando, se necessario, delle strutture nuove e cercando nuovi modelli organizzativi. L'azione apostolica ha un ruolo molto importante ma è spesso frenata dalle molte difficoltà materiali

11.4.4 Le Entità giuridiche in via verso l'autonomia.

L'autonomia delle Entità giuridiche della Conferenza passionista africana rimane una grande sfida. Dato il retroterra storico-culturale e politico-economico degli ultimi due secoli che sono coincisi con l'evangelizzazione dell'Africa, il Continente africano ha sempre le mani tese verso l'Occidente, e questo vale anche per le Famiglie religiose. Sembra quasi impossibile pensare ad una autonomia economica delle Entità giuridiche in Africa, finché le Nazioni dove vivono non hanno ancora raggiunto un certo livello o un certo equilibrio economico. La situazione economica della Chiesa in Africa rimane tributaria della situazione politico-economica delle Nazioni africane.

Pensare ad una rapida autonomia economica di una Entità giuridica religiosa oggi in Africa è una grande illusione. Si può parlare dell'autonomia giuridica, ma subito bisogna precisare che senza una autonomia economica, nessuna Entità giuridica può pretendere di essere autonoma. Questo non significa che gli sforzi non siano presenti nell'ambito della Chiesa. C'è un enorme lavoro di coscientizzazione dei fedeli per stimolarli alla responsabilità verso il sostentamento dei Ministri del vangelo e allo sviluppo integrale della Nazione, ma probabilmente il tempo sarà ancora lungo prima di giungere a dei risultati positivi.

Le attività di autosostentamento che si creano, i progetti agricoli che si studiano servono per alleggerire il costo dei bisogni primari. L'Africa dovrebbe trovare proprio in Africa le fonti per sostenersi da sola, anzitutto nella promozione della giustizia distributiva delle ricchezze del Continente e delle Nazioni.

11.5 IPCM (Interprovincial Community Meeting) e NEPC (North European Passionist Conference)

La Conferenza del Nord America è composta da 248 religiosi.

Tabella IPCM per residenza/appartenenza in Nord America

IPCM	2006	CRUC	PAUL
Professi	245	77	168
Sacerdoti	209	66	143
Fratelli	31	8	23
Chierici	4	2	2
Diaconi	1	1	
Novizi	3	2	1
Totale	248	79	169
Età media	79	68	70

N.B.

Da notare che il Vicariato dell'India THOM appartiene alla Provincia CRUC e che PAUL ha una presenza in Canada, Jamaica, Haiti e Honduras.

Proiezione missionaria: 11 religiosi nativi lavorano fuori della propria nazione.

La Conferenza del Nord Europa è composta da 272 Religiosi.

Tabella NECP presenza in Nord Europa

NECP	2006	ASSUM	GABR	IOS	MICH	PATR	SPE	VULN
Professi	270	56	48	33	15	67	37	14
Sacerdoti	233	49	36	28	14	61	32	13
Fratelli	35	6	12	5	1	6	4	1
Chierici	2	1	0	0	0	0	1	0
Diaconi	0	0	0	0	0	0	0	0
Novizi	2	1	0	1	0	0	0	0
Totale	272	57	48	34	15	67	37	14
Età media	66	52	75	70	64	69	73	57

N.B.

ASSUM, oltre che in Polonia, è presente in Repubblica Ceca e Ucraina

PATR ha un Vicariato (MATAF) in Botswana e Sud Africa

SPE ha un vicariato in Brasile (LIBER)

Proiezione missionaria: 23 religiosi lavorano fuori della propria giurisdizione

Nel Congresso del Nord Europa tenuto nella Repubblica Ceca, dal 26 al 28 giugno 2006 ogni Provinciale o Delegato ha dato un aggiornamento sulla realtà della propria Provincia. In generale: la Polonia (ASSUM) sta crescendo con costanza e quest'anno ha otto novizi, la Baviera/Austria (VULN) ha un novizio e recentemente ha avuto un'ordinazione. Le altre Province stanno avvertendo un declino costante nel numero dei religiosi dovuto alle morti e alla mancanza di vocazioni. IOS e PATR hanno entrambi iniziato un processo pastorale strategico di progettazione circa la salute, le costruzioni, le Comunità ed i ministeri. La Francia (MICH), che con la morte di Breton ha subito una perdita critica propone una comunità internazionale a Champigny che dia nuova vitalità alla Provincia e risposte missionarie ai problemi e alle tensioni presenti in alcuni quartieri della periferia di Parigi che hanno una forte concentrazione di immigrati specialmente africani. La morte di Stanislao Breton, che ricordiamo con affetto, è stata una grave perdita per tutta la Congregazione e per la Chiesa per quanto sapeva dare specialmente sulla *memoria passionis* e per il senso di appartenenza e di futuro che aveva. Il Belgio (GABR) ha deciso di non iniziare nulla di nuovo e l'Olanda/Germania del nord (SPE) si è concentrata sulla qualità di vita della Comunità e dei ministeri che soddisfano i propri religiosi.

Sembra che ci siano alcuni modelli emergenti che contengono una speranza di vita nuova. Minsteracres è una presenza interprovinciale e inter-Congregazionale impegnata nel ministero degli esercizi e dell'ospitalità per gli emarginati e quelli in asilo politico, con un equippe di laici e la parrocchia.

L'Olanda (Haastrecht) sta sperimentando un modello di vita comune e di missione, con i sacerdoti che si occupano delle parrocchie sia vivendo in Haastrecht e andando quotidianamente nelle loro parrocchie, sia vivendo nelle parrocchie e ritornando ogni venerdì per un giorno in Comunità. Hanno "liberato" due dei sacerdoti più giovani per altri ministeri

La provincia PATR ha permesso ad alcuni religiosi di vivere in un modo alternativo, concentrandosi di meno sui ministeri tradizionali e più sull'essere una Comunità del carisma.

Tutte le suddette Province ed il Belgio, devono affrontare la questione delle grandi strutture e le Comunità che invecchiano. E' da incoraggiare la formazione di una Comunità associativa a Parigi con i Passionisti di Champigny, qualche altro religioso presente a Parigi, con nostri studenti universitari e possibili religiosi che fanno l'anno sabbatico da altre Province, compresa l'Africa.

Nel parlare delle realtà dell'America del Nord e dell'Europa del nord, dobbiamo parlare delle case e delle strutture. Esse sono una risorsa e contemporaneamente un impedimento; rappresentano il nostro passato ma possono condizionare il nostro futuro. Come creare oggi un ambiente sano e capaci di generare vita sia per il giovane che per l'anziano? Forse abbiamo bisogno di persone capaci di aiutarci a preparare case per il nostro futuro; case che potranno ospitare insieme Passionisti e laici associati assicurando allo stesso tempo la giusta privacy; case confortevoli per gli anziani e che possono aprire le loro porte ai giovani; case per il discernimento vocazionale; case che possono offrire l'ospitalità e un posto per il rinnovamento spirituale.

11.6 LA PASPAC (Passionist Asian Pacific Conference)

In Asia e Pacifico i sei anni trascorsi dal Capitolo del 2000 sono stati un periodo di consolidamento e modesto sviluppo.

La Conferenza è composta da 364 religiosi.

Tabella per residenza nella PASPAC

PASPAC	2006	MACOR	MAIAP	PASS	REPAC	SPIR	THOM	VERB	Altrove
Professi	349	34	16	61	129	63	34	10	2
Sacerdoti	224	20	12	38	72	52	24	5	1
Fratelli	59	11	2	12	18	10	1	4	1
Chierici	65	3	1	11	39	1	9	1	0
Diaconi	1	0	1	0	0	0	0	0	0
Novizi	15	1	2	0	7	0	5	0	0
Totale	364	35	18	61	136	63	39	10	2
Età media	43	45	58	40	35	64	33	51	51

Proiezione missionaria: 20 religiosi lavorano fuori della propria nazione.

C'è uno lieve sviluppo, ma non accelerato. Nel 1996 eravamo 330. In dieci anni siamo aumentati di 27 persone, più o meno tre all'anno con una crescita dell'1% circa. Ci sono meno novizi e studenti rispetto a dieci anni fa. Ci sono stati molte defezioni. Questa è ancora una Regione giovane che sta maturando velocemente. In dieci anni il numero di sacerdoti è aumentato da 148 a 219. La leadership locale ora è molto più consolidata. La Paspac sta cominciando a camminare autonomamente.

La formazione

E' stato l'argomento di tanti incontri, di tanta preoccupazione, ed è stata una delle debolezze della Regione. A volte semplicemente non ci sono stati animatori e formatori per lavorare con i nostri giovani, a volte ci sono stati religiosi inadatti o insufficientemente preparati. Nei paesi dove e' stato fatto uno sforzo intenso e continuo c'è stato un notevole miglioramento. C'e' ancora molto da fare.

Essendo parte della Regione ancora giovane si deve ancora sviluppare una maggiore comprensione e capacità per nuove prospettive e iniziative evangeliche e missionarie.

Un punto critico rimane l'aspetto delle finanze: la maggior parte delle giurisdizioni possono sopravvivere, ma non hanno le risorse per incrementare e consolidare un ulteriore sviluppo. La gestione finanziaria è una sfida in alcune giurisdizioni;

La Papua Nuova Guinea non ha ancora raggiunto un numero di religiosi indigeni soddisfacente e consolidato ma contemporaneamente si può vedere lo sforzo e la forza solidale della Conferenza Paspac per favorire lo sviluppo di questo Vicariato in Papua Nuova Guinea.

Uno dei grandi punti di forza della Regione intera è il coraggio e l'immaginazione per affrontare le nuove sfide missionarie. Circa cinquanta anni fa i nostri missionari occiden-

tali sono andati in questi paesi per contribuire all'evangelizzazione dell'Asia e del Pacifico. Il loro successo è stata la costituzione di Comunità indigene Passioniste. Oggi queste Comunità indigene Passioniste sono pronte per iniziare un'evangelizzazione inculturata della Regione. L'Asia ha la metà della popolazione del mondo e appena il 2% è cattolico. Non c'è nessuna altra sfida così ampia o così esigente.

I nostri giovani Passionisti devono imparare a vivere nel dialogo e nell'armonia con le grandi religioni della Regione, l'Induismo, il Buddismo, e l'Islam. Con un compito così grande sulle loro spalle, non devono essere distratti dai lamenti circa la scarsità di sacerdoti in Occidente ed abbandonare la chiamata missionaria per la manutenzione di una chiesa straniera, una chiesa che comunque, sotto la guida dello Spirito Santo, è responsabile del proprio futuro. È facile risolvere i problemi finanziari dell'Est impiegando i giovani nell'Ovest. È più difficile, per una Congregazione come la nostra, ricercare e sostenere correttamente le nuove imprese che questa Regione ha così urgentemente bisogno.

Il tema della Ristrutturazione è percepito in maniera diversa rispetto alle parti più anziane della Congregazione. I superiori locali hanno detto che sono costantemente sfidati ad espandere i loro orizzonti. Hanno i giovani pronti per questo compito. Devono costruire e sviluppare nuovi progetti. Si è consapevoli che si è ancora nella fase della prima costruzione della Congregazione che non della riconfigurazione. La dinamica dell'evangelizzazione futura che comincia a delinearsi sarà costruita più nel dialogo e nel servizio e meno dalla proclamazione diretta.

12. Settori di Competenza dei Consulitori

12.1 LA FORMAZIONE

Decisivo è rendersi conto che nella formazione non è coinvolta solo la formazione, ma anche il nostro modo di intendere e pensare l'organizzazione e l'istituzione.

12.1.1 Formazione e Ristrutturazione: interdipendenza tra processo formativo e processo organizzativo e cambio istituzionale

La destrutturazione oggi in atto anche nella vita Consacrata potremmo definirla come *“l'interruzione di un ciclo di riproduzione di una istituzione”*. La contrazione numerica con l'inevitabile ricaduta sugli equilibri della vita comunitaria ed apostolica e sulla gestione delle strutture, il calo o l'intermittenza vocazionale, l'invecchiamento dei religiosi mette in evidenza l'inadeguatezza delle forme e strutture di vita. Inoltre la conseguente precarietà delle motivazioni, la frammentazione dei consensi incidono sulla qualità della nostra vita e sulla efficacia apostolica. In varie parti della Congregazione i nuovi fermenti richiedono una particolare attenzione all'inculturazione, alla formazione e condivisione del carisma coi laici e alla presenza nei contesti di povertà e sofferenza.

La Ristrutturazione è quindi un processo che vuole realizzare la capacità di un futuro significativo e sostenibile. Significativo anzitutto, perché intende offrire una realtà credibile, in una interazione ecclesiale e con il tempo odierno. Sostenibile perché in questa fase si devono contare le risorse disponibili per un cambiamento. Le risorse non sono solo e anzitutto la quantità del gruppo o le loro capacità, ma la forza di rinnovare insieme la motivazione originaria cioè l'intuizione carismatica per cui un Istituto esiste. Sono necessarie alcune scelte per il futuro che diventino punti-forza che possono dare speranza e prospettive all'avvenire che trovino supporto e progettualità in nuove forme istituzionali.

“I cambiamenti non possono avvenire per decreto, né si può cambiare un'organizzazione imponendo alle persone di trasformarsi. Bisogna lavorare sui presupposti, creare le condizioni del cambiamento, coniugare la continuità e la discontinuità col passato, esplorare nuovi modelli di vita. L'importante è notare che il processo formativo si inserisce all'interno di un più ampio processo di carattere organizzativo e relazionale.” (G.Tacconi, Alla ricerca di nuove identità, LDC)

12.1.2 Continuare nelle collaborazioni interprovinciali ed internazionali :

In alcune zone della Congregazione esistono già degli studentati internazionali (Kisima-Nairobi) e Nazionali (CIPI, CII, IMPC) e Noviziati internazionali o interprovinciali o intervicariati (CIPI, CII, NEPC, 3 nella CLAP, 2 CPA, NA) Il Capitolo Generale ha raccomandato *“Si studi la possibilità di creare studentati regionali ed internazionali”* (DC 5.4.4) sottolineando un'istanza fondamentale nell'odierna formazione che è l'apertura oltre i propri confini geografici e culturali per attuare un incontro che possa progettare il futuro della Congregazione

La collaborazione non si identifica solo e sempre come unificazione o centralizzazione, la collaborazione va sostenuta con decisioni e strutture istituzionali che la rendano possibile e funzionale nel tempo, non legata al singolo evento o alla leadership del momento.

Inoltre ora siamo nel contesto del processo della Ristrutturazione. Se la Ristrutturazione è un processo, non si può realizzare tutto e subito. Quali sono le priorità e le gerarchie di interventi che dovranno essere tenuti presenti? In genere è cosa saggia partire dalle Case di formazione e dal tipo stesso di formazione in esso impartito. Forse è necessario preparare le nuove generazioni ad una diversa appartenenza: non più della Provincia di provenienza, ma della realtà giuridica nuova che sta nascendo. Il gruppo degli animatori vocazionali e dei formatori è quello che immediatamente è chiamato a vivere le opportunità offerte dal processo della Ristrutturazione: il loro incontrarsi, il loro uscire dalle tradizionali strutture provinciali può rendere possibile un lavoro più sistematico, più pensato insieme e quindi più efficace per il futuro.

12.1.3 Particolarità della situazione degli studenti universitari di Roma: ‘laboratorio di internazionalità’ e i Giovani religiosi

E’ un gruppo internazionale e quindi potrebbe essere un laboratorio d’incontro di culture e inculturazione del carisma. Si evolve e cambia ogni anno, perciò deve trovare ogni anno la sua identità e il suo assestamento all’interno della comunità. La ragione dello studio motiva la loro presenza a Roma, e lo studio condiziona l’organizzazione del tempo e la possibilità di altre azioni. Questo stimola inoltre a pensare a tutta la fascia dei giovani religiosi che hanno concluso la loro Formazione iniziale. E realmente da alcuni anni, si propone con maggior urgenza la riflessione e la progettazione di un itinerario di accompagnamento e di sostegno dei giovani religiosi-sacerdoti nella fase di inserimento nella vita delle comunità e del ministero.

Su tutto questo stiamo riflettendo e confrontandoci con i Formatori. Sono considerazioni che interessano l’area formativa, ma anche quella istituzionale: quali cammini di accompagnamento attivare per i giovani religiosi? Quali strategie Provinciali ed interprovinciali mettere in atto in questo periodo della loro vita carico di potenzialità e di rischi? Discernere con attenzione in quali comunità inserirli e quale deve essere la gradualità di inserimento nelle responsabilità e nei compiti da svolgere. Quali nuove forme di evangelizzazione assumere o progettare per loro? Pensare anzitutto alle persone ed al loro cammino e non solo alla funzionalità e all’urgenza dei ruoli o servizi istituzionali da ricoprire. Se non hanno un lavoro serio che li impegna e nel quale possono esprimere la loro vitalità ed apostolato, il rischio della crisi è alto.

12.2 SOLIDARIETA’, GPIC E PRESENZA ALL’ONU

12.2.1 Ufficio per Solidarietà e la Missione

Il 44mo Capitolo Generale emanava il seguente decreto: *“Il Capitolo decreta che sia costituito un Ufficio per la Solidarietà e la Missione. Di esso farà parte il Segretario generale delle missioni.*

L’Ufficio per la Solidarietà e la Missione avrà i seguenti compiti:

- *Educare e formare noi stessi ed i nostri partners nella missione sul modo di pensare e di agire in solidarietà. Per conseguire questo scopo, l’Ufficio deve essere in comunicazione con tutta la Congregazione per facilitare la condivisione delle informazioni ed il dialogo, mediante l’uso delle moderne tecnologie.*

- *Fornire le risorse necessarie alla Congregazione per mettere in pratica la chiamata alla solidarietà, attraverso attività quali:*
 1. *Monitoraggio delle necessità esistenti all'interno della Congregazione e della nostra missione all'esterno;*
 2. *Preparazione e diffusione di materiale teologico, culturale e sociologico che aiuti a comprendere realtà quali l'inculturazione, l'impatto della globalizzazione, ecc...*
 3. *Provvista di materiale per corsi e programmi di formazione permanente;*
 4. *Sviluppo di un efficace dialogo a livello dell'intera Congregazione sulle iniziative già in atto". (DC 5.5°1)*

Queste mansioni sono state tentate entro le limitazioni del doppio ruolo del Consultore impegnato sia nella regione Asia/Pacifico così come per la Solidarietà. Lo sforzo principale è stato fatto nella costituzione delle due strutture, la *Commissione per la solidarietà* e la *presenza Passionista presso le Nazioni Unite* a New York. Queste nuove strutture hanno contribuito molto alla realizzazione degli obiettivi di questo decreto del Capitolo.

L'obiettivo specifico della Ristrutturazione circa questa parte della nostra amministrazione generale attraverso un *Ufficio della solidarietà e della missione* deve essere ancora completato.

L'esperienza ha indicato che le mansioni elencate sopra richiedono una tal struttura con la partecipazione a tempo pieno di un funzionario di Curia o di un Consultore che diriga questo ufficio.

Credo che l'obiettivo della Ristrutturazione è la promozione e la fioritura piena del nostro Carisma nel mondo del futuro. Essa riuscirà soltanto se ci immergeremo nella realtà dei crocifissi di oggi attraverso una seria formazione alla solidarietà, inclusa una vasta comprensione ed un impegno per la giustizia, la pace e l'integrità del creato. Questa formazione deve essere intrapresa nei programmi ufficiali di formazione iniziale e permanente ed essere inclusa regolarmente nelle comunicazioni che vengono dai Superiori a tutti i livelli.

12.2.2 Fondo 'Solidarietà e Missione'

Un altro decreto del Capitolo:

“Il Capitolo decreta che sia costituito il Fondo “Solidarietà e Missione”, per venire incontro alle aree bisognose della Congregazione e contribuire al finanziamento di progetti di solidarietà con i “crocifissi”.

I modi di finanziare questo Fondo sono: redditi da investimento, raccolta di fondi, sovvenzioni da Enti e Fondazioni, contributi dalle Province e Vice-province.

In queste operazioni, gli addetti sia dell'Ufficio che del Fondo “Solidarietà e Missione” agiranno in modo trasparente e responsabile.” (DC 5.5° 2)

Il fondo monetario di Solidarietà è stato costituito e sta raccogliendo le offerte libere dalle Province. Ci sono stati alcuni contributi molto generosi al fondo monetario per la solidarietà. Ma dal rapporto dell'Economo generale la partecipazione generale è stata piuttosto bassa, sia nel numero di Province o di altre giurisdizioni che hanno contribuito.

12.2.3 La Solidarietà nella Congregazione

La solidarietà nella Congregazione è molto alta specialmente nei momenti di particolare catastrofi o difficoltà straordinarie in qualche parte del mondo. Voglio ricordare il terremoto del Salvador del 2001, ne demmo a suo tempo informazione, e lo Tsunami del dicembre 2004. La risposta della Congregazione è stata generosa e pronta, e l'Economo generale potrà darne una relazione più dettagliata. Oltre a questi eventi particolari, credo che sia arrivato il momento di fare un passo ulteriore istituzionalizzando la solidarietà trasformandola da spontanea a strutturale. E' chiaro non nel senso che alcuni producono ed altri spendono, ma nel senso che i beni e la provvidenza della Congregazione, attraverso il processo della Ristrutturazione in atto, saranno condivisi in realtà territoriali più ampie che comprendono aree povere e in via di sviluppo ed aree con maggiore disponibilità. Esempio in questo senso può essere il campo della Formazione iniziale per il quale alcune Province spendono poco o niente per assenza di vocazioni e di giovani, mentre altre aree più giovani ed in crescita sono in difficoltà e spesso sono costrette a non accettare, per ragioni economiche, i giovani che chiedono di entrare in Congregazione. Ricordo uno dei criteri dell'ultimo Sinodo Generale: *“Ogni unità giuridica è responsabile del futuro della vita e della missione dell'intera Congregazione in tutte le sue Unità giuridiche. Questo principio è l'opzione ad andare oltre i confini delle nostre province e riguarda sia le risorse umane che comunitarie, apostoliche, formative e finanziarie. In questo modo rafforziamo la nostra capacità vitale...”* (XII Sinodo Generale, La Ristrutturazione, parte II, I criteri)

12.2.4 La presenza all'ONU

“Il Capitolo raccomanda:

- 1. che il rappresentante passionista presso le Nazioni Unite a New York sia scelto con un processo da determinarsi dal Superiore Generale col suo Consiglio;*
- 2. che il Superiore Generale ed il suo Consiglio deleghino un religioso a partecipare agli incontri dei Promotori di Giustizia e Pace delle Unioni dei Superiori e delle Superiori Generali (USG e UISG) a Roma.*

Il lavoro di questi due rappresentanti sarà strettamente integrato nell'attività dell'Ufficio “Solidarietà e Missione”.”

Queste due raccomandazioni sono state adempiute.

I passi verso l'istituzione della presenza Passionista all'ONU sono stati comunicati durante i due Sinodi Generali.

Anche se la Congregazione Passionista è già una ONG riconosciuta dall'ONU, per funzionare sul posto abbiamo creato, con le Suore della Croce e Passione, una nuova entità denominata Passionists International, pronta ad entrare in funzione appena ricevuto il riconoscimento dall'ONU. All'ultimo Capitolo Generale c'è stata comprensione erranea sul fatto che il progetto all'ONU sarebbe costato poco o niente. Naturalmente l'ONU non impone nulla, ma dobbiamo assicurare la presenza di un religioso sul luogo e dargli un ufficio con le risorse adatte. Il lavoro svolto è buono ed il denaro è ben investito. P. Kevin Dance è così ampiamente conosciuto e rispettato che alcuni a New York parlano di lui come se fosse il sindaco ufficioso dell'ONU. Il P. Kevin ha fornito un rapporto scritto che i Capitolari possono leggere.

La seconda Raccomandazione, che riguarda l'impegno di un religioso a partecipare al lavoro dei molti Promotori di GPIC a Roma come animatori delle proprie Congregazioni, è stata attuata nominando il Consultore, P. Jeff Foale, come Promoto-

re di GPIC. Naturalmente il compito di collaborare con le altre Congregazione e di animare la propria Congregazione nelle problematiche relative a GPIC richiede competenza e tempo.

Riguardo al paragrafo finale delle raccomandazioni del Capitolo; la Commissione di Solidarietà è stata costituita per offrire indicazioni al Consiglio generale circa la Solidarietà/GPIC e come supporto al progetto dell'ONU. Questo compito è stato adempiuto con anche stabilendo delle linee guida per la costituzione e l'utilizzo del fondo di Solidarietà.

12.3 LA COMUNICAZIONE

La Chiesa, la Congregazione è comunicazione nella misura in cui si definisce come comunione dell'uomo con Dio e degli uomini tra loro. I mezzi di comunicazione sono diventati e creano una nuova cultura. In essa siamo immersi e giudicati continuamente sulla credibilità e viabilità sociale della nostra presenza e del messaggio che diamo. I mezzi hanno favorito un continuo regime di opinione nel quale si fa ogni volta più difficile stabilire le differenze tra l'evidenza, la certezza e la mera considerazione argomentativa.

Dal Capitolo Generale scorso, celebrato in Brasile, la Congregazione ha incrementato l'utilizzo dei mezzi di comunicazione e informazione e si può constatare un processo di sviluppo considerevole, che si sta quasi spontaneamente moltiplicando.

La Curia Generale, durante questo sessennio ha cercato di potenziare questi mezzi. Si è potenziata la pagina WEB “ www.passiochristi.org, nata nel Capitolo Generale del 2000, con la collaborazione di vari religiosi e si è trasformato l'edizione e la pubblicazione del BIP (Bollettino Internazionale Passionista).

Attualmente, ci sono un'infinità di spazi aperti su Internet, che sono un veicolo di comunicazione ad intra ed ad extra nelle diverse zone geografiche e linguistiche del mondo Passionista. Sta risultando un mezzo molto efficace per condividere risorse e materiale pastorale, riflessioni teologiche, ricerche ed iniziative per rispondere alle sfide attuale in ogni parte del mondo. Sono vari i religiosi che offrono i propri libri e i propri scritti di Teologia o di Spiritualità passionista in rete.

Siamo consapevoli che questi mezzi, non sono alla portata di tutti i religiosi, sia per eccesso di informazione, sia perché sono mezzi che rimangono ancora inaccessibili a molti religiosi per limiti umani, geografici o tecnici dove la connessione a questi mezzi resta difficile e molto costosa. Per questo continuiamo per quanto possibile con i mezzi di stampa, anche se arrivano con un certo ritardo.

Come Curia Generale, riconosciamo che è limitante il fatto di aver scelto solo le tre lingue ufficiali per alcune pubblicazioni e comunicazioni: **Inglese, Italiano e Spagnolo**. La nostra Congregazione è presente in molte altre latitudini del nostro mondo e rischia di non raggiungere tanti nostri fratelli che parlano altre lingue come: **il Francese, l'Olandese, il Tedesco, il Portoghese, l'Indonesiano, il Coreano, il Giapponese, il Polacco, l'Indú, etc...**

Attualmente, un gran numero di Province ha la propria pagina WEB, alcune Conferenze pure, e inoltre molte Comunità locali, Santuari, Collegi, Parrocchie ed altre attività o presenze apostoliche. La sfida sarà mantenerle sempre attualizzate e renderle autentici veicoli di comunicazione dentro e fuori la Congregazione per approfittare anche di questi mezzi per la nostra proiezione pastorale ed animazione vocazionale.

Siamo tutti consapevoli che questo settore delle Comunicazioni è molto importante nel mondo attuale, perché accorcia le distanze, potenzia l'universalità, aiuta la formazione

permanente, sviluppa la creatività e ci fa vivere e ci apre a ciò che succede nel mondo in tempo reale.

12.4 LAICI

In risposta a quanto fu richiesto dall'ultimo Capitolo Generale è stato possibile constatare, in questi ultimi 6 anni, che in tutte le Regioni (Conferenze) dove la Congregazione è presente vanno crescendo i gruppi di Laici che *'fanno della memoria passionis il principio unificante della loro vita e attività'* (DC 4.5). In tutte le esperienze già conosciute voglio sottolineare alcuni aspetti fondamentali:

1. consolidamento del concetto di 'Famiglia passionista' in riferimento all'eredità lasciata da S. Paolo della Croce;
2. più intensa collaborazione tra religiosi, religiose e laici nei diversi campi di evangelizzazione e azione sociale, caratterizzate dallo spirito passionista
3. impegno serio dei diversi gruppi e comunità nell'approfondire gli elementi carismatici, passilogici e apostolici della nostra spiritualità. Quasi tutti i gruppi hanno uno schema minimo per la vita e l'apostolato passionista.
4. forte senso di appartenenza che il laicato passionista esprime nella misura in cui approfondisce e vive la *memoria passionis* come valore evangelico che lo chiama ad una identità specifica nella Chiesa e nel mondo.

Questa realtà, abbastanza viva, visibile ed espressiva, è ricca di molta speranza per la vitalità della spiritualità passionista e suggerisce alcune definizioni per il futuro:

- a. continuare a riflettere e ad approfondire in riferimento alla opportunità di arrivare ad elaborare uno schema minimo di principi e contenuti che caratterizzano e danno una fisionomia comune alla formazione del Laicato passionista;
- b. partendo da esperienze locali arrivare a discernere e formulare alcuni orientamenti che rendono possibile al Laicato passionista di prepararsi all'apostolato specifico in collaborazione con i Missionari religiosi.
- c. Stabilire criteri che orientino in riferimento al grado di appartenenza alla 'Famiglia passionista'. Arrivare alla definizione dei possibili gradi di appartenenza: laici oblato, laici associati, e movimento laicale in senso più ampio.

12.4.1 Apostolato condiviso con i Laici nei ministeri e nelle situazioni di ingiustizia sociale.

Risultati.

Riconosciamo e constatiamo esperienze molto positive di collaborazione coi Laici nell'attività missionaria ed apostolica svolta nella Congregazione nelle varie e distinte aree: ritiri, azioni missionarie, corsi di formazione per i gruppi specifici (giovani, sposati, gruppi di professionisti, ecc.), nelle pastorali di frontiera (ammalati, abbandonati, drogati, esclusi...), nei movimenti ecumenici, in organizzazioni di solidarietà ed altre. Si coinvolgono in queste opportunità con entusiasmo e con lo spirito della *memoria passionis*. Mancano però, per questa attività (ancora non sufficientemente diffusa), gli elementi per chiarificare i criteri della compartecipazione e della corresponsabilità.

Sfide

1. Come distinguere con chiarezza i compiti di ciascuno? Quali criteri attuare perché i Laici siano in condizioni di poter esercitare una specifica attività apostolica? E' una sfida riconoscere il ruolo e l'eventuale protagonismo del Laico passionista che lavora con noi nelle nostre attività apostoliche.
2. Come superare il rischio di considerare il laico\laica come semplice collaboratore, aiutante o nostro impiegato che svolge compiti considerati di minore importanza e che non ci sono graditi?

12.4.2 Organizzazione dei Movimenti Laicali

Cammino fatto.

Il nostro ultimo Capitolo Generale ha ritenuto “*di non dover decidere su forme e strutture relative alla vita e alla missione dei laici...*” ma “*ci invita a collaborare con loro ed essere aperti ai suggerimenti dello Spirito di Dio che infonde in tutti la fedeltà creativa al Carisma passionista*” (DC 5.6). Anche tenendo presente questa raccomandazione del Capitolo abbiamo constatato l'esistenza di numerosi gruppi di Laici ben organizzati in varie Regioni della Congregazione. Questi gruppi adottano forme di organizzazione conformi alle caratteristiche proprie delle rispettive regioni o secondo il tipo di apostolato che esercitano.

Testimonianza profetica sia personale che della nostra vita di Comunità.

Sono molti i Laici che scoprono e si entusiasmano per la *memoria passionis* perché illuminati dalla testimonianza dei religiosi, che vivono con gioia e impegno la propria consacrazione, a volte, in situazioni difficili. Davanti a queste testimonianze le persone scoprono l'attualità del nostro carisma e si orientano a condividerlo come cammino di vita. Il cammino con i laici è lento ma ha molte promesse. Confidiamo nel vigore, nella vitalità e nella validità del nostro carisma per continuare a entusiasmare i Laici ad essere con noi testimoni della 'Passione di Cristo' nella 'passione per la vita'.

Conclusione

Sono due anni che abbiamo iniziato il cammino della Ristrutturazione e possiamo constatare che il cammino stesso è già un risultato. Stiamo sperimentando una accresciuta capacità di discutere su tematiche fondamentali della nostra vita e missione. Oltre alle risposte ai questionari arrivano lettere di singoli religiosi che entrano in merito a punti specifici trattati. Si risvegliano entusiasmi e desideri di partecipare indispensabili per il processo di rivitalizzazione in atto. Ma il coinvolgimento deve aumentare ancora per far crescere la spiritualità della comunione e per realizzare progetti comuni. E' necessario proseguire ed andare oltre.

Il dialogo non termina con il Capitolo. Inizierà invece la seconda fase del dialogo stesso che dovrà portare la Congregazione a indicare scelte operative ed istituzionali e qui avremo bisogno oltre che della conversione personale anche di quella istituzionale. Il cammino capitolare dovrà decidere linee operative o criteri che ci permettono di individuare e scegliere, con tappe e tempi adeguati, le nuove Entità territoriali e le zone di dialogo che possono includere vari paesi e Province. Il modello prescelto dovrà essere proposto alla Congregazione nel suo insieme e alle zone di dialogo, perché valutati gli aspetti positivi e negativi, verificata la 'viabilità', diano indicazioni e suggerimenti in merito.

Discernere ed individuare nuove aree territoriali non è cambio di carisma, la perdita della propria identità, dei valori storici, culturali, spirituali delle Province, Viceprovince o Vicariati, ma è metterli in comunione e parteciparli agli altri. È una condivisione di beni, iniziando dal Carisma, perché non vadano perduti, con l'esaurimento in atto di alcune Province, ma siano condivisi e custoditi con le zone giovani e in crescita della Congregazione.

Come è accaduto per le altre Congregazioni che hanno intrapreso o portato a termine la Ristrutturazione, si presenterà anche a noi la necessità di dare alle nuove Entità territoriali una figura adeguata, di studiarne alcune questioni concrete quali la mancanza di ordinamenti giuridici e di affrontare le problematiche e l'inserimento delle Province invecchiate rispettando la loro autonomia. Infatti le Province con religiosi quasi tutti anziani e con poche prospettive di futuro hanno bisogno di una attenzione speciale ed anche, se necessario, di statuti particolari. L'esperienza di altre Congregazioni ci insegna che è un grande aiuto per questi gruppi quando si può realizzare nel loro paese una nuova iniziativa missionaria, anche se questa non dipende dalla Provincia.

Le nuove Entità territoriali, nate dal processo della Ristrutturazione, dovranno avere Regolamenti propri che ne regoleranno la vita e la capacità decisionale, come le attuali Province, Viceprovince e Vicariati che sono regolate dai Regolamenti provinciali in armonia con le Costituzioni e i Regolamenti generali approvati dagli organismi e autorità competenti. È chiaro che la modifica sarà soltanto canonica e all'interno delle nostre Costituzioni e Regolamenti Generali, rimanendo intatte e immutate le Province, Viceprovince e Vicariati come entità giuridiche riconosciute civilmente dalle diverse nazioni.

È necessario aggiungere che la scelta di un qualsiasi modello di nuove Entità territoriali prevede ed esige uno studio di Governi territoriali e del Governo generale, adeguati e funzionali al modello. Ma il processo proseguirà con tempi e tappe adeguate che permetteranno alla Congregazione di dialogare in merito per arrivare a scelte operative.

E mentre progettiamo strategicamente il futuro per la Congregazione nel suo insieme per il 2012, possiamo già prendere orientamenti, anche se parziali, che favoriscono nuovi stili di vita comunitaria e nuove presenze di evangelizzazione.

Il settore giovanile all'interno e fuori della Congregazione può essere un'area nella quale iniziare opzioni per "la politica della vita". Avviare con i nostri giovani un dialogo sul futuro della missione passionista e sullo stile di vita comunitaria con apertura sperimentale anche a nuovi modelli. Una recente indagine pubblicata nel passato mese di agosto, sui valori maggiormente apprezzati

zati dal mondo giovanile ha dato come risultato che i quelli più apprezzati, con una percentuale del 72,9%, sono la famiglia e l'amicizia, che per la nostra vita religiosa corrispondono alla comunità e alla fraternità. Molte crisi di nostri religiosi nascono da questa carenza. Pertanto è necessario essere maggiormente attenti nelle Province ad eliminare le cause che impediscono la comunione e fraternità come gli eccessivi e affrettati impegni di giovani nella gestione delle strutture esistenti e per la copertura di ruoli e servizi senza orizzonti. In questa fase di transizione, il Governo generale dia una attenzione significativa alle aree giovani e in crescita della Congregazione e le Province che hanno maggiore disponibilità economica incrementino la loro solidarietà per sostenerne la formazione e quanto necessita per un loro sano sviluppo. Queste e/o altre considerazioni possono essere parte di una **“opzione preferenziale per i giovani”**.

Inoltre le difficoltà che abbiamo nell'aver contatti con il mondo giovanile esterno deve spingerci ad essere creativi, sostenendo le diverse forme di pastorale giovanile, e coraggiosi nell'aprire spazi per loro in alcune nostre case. Potremo condividere con loro momenti di preghiera e possiamo coinvolgerli con i nostri giovani religiosi nell'evangelizzazione e in volontariati missionari con esperienze concrete di servizio ai poveri. Questo potrebbe essere un modello di vita che diventa oltre che pastorale giovanile anche animazione vocazionale. Esistono gruppi o movimenti giovanili nei quali siamo presenti quali, Tendopoli, Passionist Volunteers, Payo, ecc... Queste opzioni per il campo giovanile possono essere vissute anche nella collaborazione tra diverse Province o Conferenze della Congregazione.

Cari fratelli e sorelle della Congregazione e della Famiglia Passionista, il Capitolo Generale ultimo nel suo Documento al punto 5.2 – Carisma Passionista – ci ha indicato in una linea operativa: *“In ogni comunità, in comunione con la Famiglia passionista, vogliamo vivere i prossimi anni come un kairos, tempo di discernimento del carisma passionista. Vogliamo sottoporre il nostro stile di vita e le nostre istituzioni al soffio purificatore e creatore dello Spirito. Di conseguenza vogliamo tornare a leggere la nostra storia di Congregazione, le Costituzioni, le nostre tradizioni per apprendere a riesprimere tutto ciò con fedeltà creativa”*; e noi questo vogliamo attuare con il processo della Ristrutturazione, ma dobbiamo rifuggire da tre tentazioni che l'esperienza dei primi due anni del processo ha in qualche modo evidenziato.

La prima è di cercare subito soluzioni istituzionali o tecniche evitando di andare alla radice del nostro stesso essere consacrati. È la tentazione della “scorciatoia” che con l'illusione di risparmiare i tempi li allunga, perché trova soluzioni superficiali e non di rado fa smarrire la strada.

La seconda tentazione è quella del profeta Elia, il quale *“desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita...»”* (1 Re 19, 3-4). È la tentazione dello sconforto e dell'abbandono, del “lasciarsi andare” di fronte alle difficoltà, all'età avanzata, alle malattie, alla vita. È umano che accada anche nelle comunità e nelle situazioni personali o di Provincia e, in questo momento, anche in riferimento alla Congregazione e al processo di Ristrutturazione. *“Allora, ecco un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati e mangia!»*. Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre roventi e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi tornò a coricarsi. Venne di nuovo l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: *«Su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino»*. Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb” (1 Re 19, 5-8). Il nostro cammino, come quello di Elia, è su un piano di fede e di profezia: il conservare la fiducia è già missione e annuncio. È conforto per le nuove generazioni unito alla preghiera e all'offerta a Dio delle proprie difficoltà e sofferenze. Sull'Oreb Elia incontrò il Signore non “nel vento impetuoso” che spacca le montagne e spezza le rocce; non “nel terremoto”; non “nel fuoco”, ma “nel mormorio di un vento leggero”. Dio non è nei segni di forza e di potenza, ma in una brezza leggera. Egli non ha bisogno della validità della nostra giovinezza, forse ormai lontana, né delle nostre capacità, ma dell'adesione alla sua volontà: Gesù nel momento della sua massima vulnerabilità e debolezza che è la sua morte in Croce, è la più alta espressione di vita nella volontà di salvezza del Padre. E il Signore disse ad Elia: *“Su, ritorna sui tuoi passi...”* (1 Re 19, 15). È l'invito a non fuggire, a continuare la missione.

La terza tentazione da evitare è quella di Zaccaria o della incredulità. È il non credere che le cose possano cambiare, che una nuova vita può germogliare. Il Vangelo di Luca ci racconta nel primo capitolo l'annuncio della nascita di Giovanni Battista. Il sacerdote Zaccaria aveva in moglie Elisabetta, *“erano giusti davanti a Dio... Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni”* (Lc 1, 3-7). Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore... gli apparve un angelo del Signore, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. *“Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita...»”* (Lc 1, 13-14). Ma Zaccaria è perplesso, non crede: *“Come può accadere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele... e sono stato mandato... a portarti questo lieto annunzio. Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole...»”* (cfr. Lc 1, 18-20).

L'incredulità di Zaccaria non cambia i piani di Dio. Eppure pregava: *“la tua preghiera è stata esaudita”* e Dio aveva ascoltato le sue preghiere anche se forse erano diventate ripetitive, senza slancio e forse in fondo al cuore non credeva più che le preghiere potessero ormai mutare le situazioni di vecchiaia e sterilità. Prima forse sì, la giovinezza anche se sterile poteva in un certo senso “facilitare” l'intervento di Dio, ma ora già vecchi e avanti negli anni e la sterilità sempre più sterile perché aggravata dall'età poteva sembrare un ostacolo insormontabile anche per Dio. Ma Dio ama operare nella nostra più estrema povertà di mezzi umani, perché rifulga la sua gloria e la sua benevolenza. Quello che conforta è che la nostra incredulità non ostacola i piani di Dio, come i massi in mezzo al fiume non ne fermano il corso. La nascita di Giovanni Battista, oltre a portare gioia ed esultanza nella casa, ridona la parola a Zaccaria, suo padre. Il ritorno pieno della vita è per noi incoraggiamento a credere.

Invito tutti i religiosi della Congregazione e la Famiglia passionista intera a vivere, con fede e speranza di vita nuova, l'evento del Capitolo Generale. Anche se sparsi nei 57 paesi del mondo dove vive la Congregazione, ritroviamoci dal 1 al 22 ottobre prossimo, come in un grande Cenacolo *“tutti insieme nello stesso luogo”* (At 2, 1) come gli Apostoli nel giorno della Pentecoste quando *“furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare”* (At 2, 4). La folla era stupita perché ciascuno li sentiva parlare nella propria lingua e dicevano: *“Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio”*. (At 2, 6-11). L'internazionalità e l'interculturalità anche nella Congregazione diventerà comunione non ostacolo alla comprensione e alla condivisione di vita e di progetti per annunziare *“le grandi opere di Dio”*, di esse per noi passionisti *“la più grande e stupenda”* è la Passione di Gesù.

Prima di terminare voglio salutare e ringraziare i Consultori Generali che oltre ad essere stati preziosi e uniti nell'animazione e governo della Congregazione, hanno collaborato alla stesura della presente relazione specialmente per l'analisi delle rispettive Conferenze Regionali e per i settori di competenza. E mentre rinnovo per tutti i religiosi, religiose e laici il saluto iniziale di Gesù Risorto: *“Pace a voi!”*, ho un ricordo tutto particolare per gli ammalati della Congregazione e della Famiglia passionista che partecipano, nel loro concreto quotidiano, alla Passione di Gesù.

Maria, che nei suoi dolori veneriamo Patrona della Congregazione e della quale oggi ricorre la Natività, che è per noi un invito a nuova nascita, custodisca le nostre comunità e famiglie come custodi la casa e il focolare di Nazareth.

San Paolo della Croce, nostro Padre, ci accompagni. Amen.

SS. Giovanni e Paolo
8 settembre 2006
Festa della Natività di Maria

P. Ottaviano D'Egidio, CP
Superiore Generale

INDICE

SALUTO ED INTRODUZIONE.....	1
1. Carissimi Fratelli e Sorelle della Congregazione e della Famiglia passionista,	2
2. La nostra vocazione nel mondo	2
3. Capitolo Generale del 2000.....	3
IL NOSTRO CAMMINO.....	5
4. Il cammino percorso.....	5
5. Sinodo Generale del 2002 -La formazione-	5
5.1 Il tema della Formazione è complesso	5
5.2 Punti fermi.....	6
6. Sinodo Generale del 2004. La Ristrutturazione della Congregazione. Perché?	7
7. Commissione per la Ristrutturazione e Coinvolgimento della Congregazione	10
8. Quale Ristrutturazione?.....	12
9. Incontro delle Conferenze Regionali con il Consiglio Generale	14
LA NOSTRA REALTÀ.....	15
10. La Congregazione sul Territorio- Visione generale. Comunità e Missione	15
11. La Congregazione sul territorio-Le Conferenze	16
11.1 – La CII (Conferenza Interprovinciale Iberica).....	16
11.2 – L’area CIPI.....	18
11.2.1 LA CIPI.....	18
11.2.2 La CIPI ed il processo di Ristrutturazione	19
11.3 LA COPAL (Conferenza Passionisti America Latina).....	21
11.3.1 Eventi	21
11.4 LA CPA (Conferenza Passionisti dell’Africa).....	23
11.4.1 Implantatio Congregationis	23
11.4.2 Pastorale Vocazionale e Formazione.	24
11.4.3 Apostolato	24
11.4.4 Le Entità giuridiche in via verso l’autonomia.....	25
11.5 IPCM (Interprovincial Community Meeting) e NEPC (North European Passionist Conference).....	26
11.6 LA PASPAC (Passionist Asian Pacific Conference).....	28
12. Settori di Competenza dei Consultori	30
12.1 LA FORMAZIONE	30
12.1.1 Formazione e Ristrutturazione: interdipendenza tra processo formativo e processo organizzativo e cambio istituzionale.....	30
12.1.2 Continuare nelle collaborazioni interprovinciali ed internazionali :.....	30
12.1.3 Particolarità della situazione degli studenti universitari di Roma: ‘laboratorio di internazionalità’ e i Giovani religiosi.....	31
12.2 SOLIDARIETA’, GPIC E PRESENZA ALL’ONU	31
12.2.1 Ufficio per Solidarietà e la Missione	31
12.2.2 Fondo ‘Solidarietà e Missione’	32
12.2.3 La Solidarietà nella Congregazione	33
12.2.4 La presenza all’ONU	33
12.3 LA COMUNICAZIONE	34
12.4 LAICI.....	35
12.4.1 Apostolato condiviso con i Laici nei ministeri e nelle situazioni di ingiustizia sociale.	35
12.4.2 Organizzazione dei Movimenti Laicali.....	36
CONCLUSIONE.....	37